PROGETTO
DI ORDINAMENTO
DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO
NELLO STATO PONTIFICIO

secondo i principj di economia pubblica

DEI CELEBRI

RUBICHON E MOUNIER

tratti dalle inchieste parlamentari ed atti
ufficiali del Governo Inglese

MEMORIA

DEL D.r GREGORIO RICCARDI

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
1847

IMPRIMATUR - Fr. Dom. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.
IMPRIMATUR - I. Canali Patr. Constantinop. Vicesg.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I.

Analisi delle inchieste parlamentari dal Governo inglese istituite su tutte le classi sociali specialmente sull'agricoltura e sul commercio, e riportate nell'opera di Rubichon e Mounier.

PARTE II.

Applicazione dei principj derivanti dalle inchieste e documenti ufficiali del parlamento inglese ossia progetto di ordinamento dell'agricoltura e del commercio nello Stato Pontificio.

PARTE I.

ANALISI DELLE INCHIESTE PARLAMENTARI
DAL GOVERNO INGLESE ISTITUITE SU TUTTE
LE CLASSI SOCIALI SPECIALMENTE SULL'AGRICOLTURA
E SUL COMMERCIO
E RIPORTATE NELL'OPERA

RUBICHON E MOUNIER

VOLUMI VI IN 8°

PROSPETTO ANALITICO

REDATTO DAL DOTT. GREGORIO RICCARDI

DISCORSO PRELIMINARE

Lo scopo degli autori di quest' opera è di mostrare per l'esperienza che ha fatto l'Inghilterra, *che il principio delle ricchezze di un impero si trova in un certo ordinamento della sua agricoltura.*

I lavori di pubblica utilità, le manifatture, la navigazione, il commercio, le colonie, la forza dello stato sono conseguenze di simile ordinamento, e il loro sviluppo deve seguir quello del prodotto del suolo. Dare all'industria più di estensione che non comporta lo stato dell'agricoltura è lo stesso che sottoporre la sorte del popolo a continue oscillazioni.

Dappoichè tutte le piccole proprietà furono distrutte in Inghilterra, gli agricoltori formarono una specie di corporazione che ebbe i suoi gradi di gerarchia. I grandi proprietari fecero esaminare il suolo, e si misero alla testa dei lavori *d'insieme.* Gli affittuari perfezionarono le particolarità della coltivazione, come le razze dei bestiami; i giornalieri furono occupati e stipendiati ad anno, ed il loro lavoro diede sempre più di prodotto. Devesi all'associazione che i proprietari fra di loro stabilirono il fondamento della prosperità dell'agricoltura.

Per dare un'idea della natura dei lavori ai quali gli Inglesi si abbandonarono, supporremo per ipotesi, che essi avessero posseduto la campagna di Roma.

All' istante avrebbero impedito ogni ristagno delle acque, coll' esecuzione di un vasto sistema di disseccamento. Numerose forme avrebbero messo capo in altrettante più grandi; queste in canali maggiori da finire o nel tevere o nel mare.

Avrebbero longitudinalmente e trasversalmente piantato sulle colline principali di questa campagna masse di alberi di alto fusto per procurare una certa freschezza di temperatura nei giorni più caldi della nostra estate, ed impedire così quelle istantanee variazioni atmosferi-

che che dal giorno alla notte si succedono a vicenda con danno dell'umana salute.

I proprietari sapendo che nel clima del mezzogiorno le irrigazioni producono miracoli nella vegetazione, avrebbero essi condotto sulla campagna l'Aniene con tutte le sorgenti di acqua che sgorgano dai monti circondanti, ed avrebbero diretto tali sorgenti sui punti più favorevoli con migliaja di ramificazioni. Il tevere stesso distornato dal suo corso in luoghi assai elevati avrebbe dato a queste irrigazioni una quantità abbondantissima di acqua. Sarebbe stato limitato da argini : le sue inondazioni condotte sul suolo, e ritirate a seconda della volontà dell'uomo, in luogo di essere una calamità per le sue stagnazioni, sarebbero divenute sorgenti d'immense ricchezze.

Per tali ed altri lavori la campagna diverrebbe più sana, minor numero di fanciulli morirebbe nei primi momenti di loro vita, e pochi sarebbero gli adulti che non raggiungessero la loro matura età. La vita media dell'uomo sarebbe generalmente allungata, come si è veduto avvenire nelle paludi pontine dopo gli utili e magnifici lavori dell'immortale Pio VI.

Se malgrado tali lavori la campagna di Roma fosse rimasta malsana per più mesi dell' anno, i proprietari avrebbero riunite le case di più tenute, formando grandi borgate coll'abitazioni degli agricoltori e degli artigiani necessari alla manifattura degli istromenti agricoli; poichè è opinione generale, che le febbri intermittenti che attaccano una casa isolata, risparmiano un borgo, ed ancor più una città.

Tutto ciò per Roma; ma nella sola ipotesi di sopra menzionata, dando un' idea approssimativa della natura di quei lavori che sono stati eseguiti dai proprietari del suolo inglese. Si può vedere nell'opera che noi annunciamo, che non vi è niente di esagerato nell'esempio fittizio che quì abbiamo riportato.

Se a ciò si aggiunge che gli affittuari siano persone che posseggano capitali, e che i proprietari gl'imprestino il danaro di cui essi possano abbisognare per le grandi migliorie delle loro tenute, cioè per la formazione delle siepi, per l'aumento del bestiame, e pel perfezionamento delle razze, si conoscerà facilmente come ogni rubbio di terra abbia successivamente dato più di prodotto, e come i lavori diminuiscano in proporzione dell'aumento dei capitali impiegativi.

Come conseguenza di simile ordinamento dell'agricoltura, ogni famiglia agricola, che còn il di più dei prodotti dei suoi lavori nutriva appena in passato altra famiglia non agricola, è giunta successivamente a nutrirne due, quindi tre, e perverrà ben presto a nutrirne quattro, cinque e un numero assai maggiore.

Ciò significa che la popolazione delle città o la popolazione libera dai lavori del suolo ed applicabile a tutte le industrie ha aumentato in una proporzione maggiore di quella delle campagne. Come nel tempo stesso la lana, i cuoi, le pelli, i grassi, il lino, sono stati forniti dagli agricoltori con maggiore abbondanza che per lo innanzi, non è sorprendente che l' abbondanza delle braccia da una parte, e quella delle materie prime dall'altra, non abbiano dato luogo all'aumento delle manifatture, fondate sul prodotto del suolo.

A più forte ragione è avvenuto lo stesso delle manifatture, di cui le materie prime si trovano abbondantemente nella natura; l'argilla per le terre cotte; le miniere per i metalli; i marmi, le pietre, la legna per le costruzioni d'ogni sorta.

Le costruzioni delle strade, o i canali di navigazione, possono aumentare per le medesime ragioni. Siccome tutte le località non possono avere esattamente i medesimi prodotti, e le stesse fabbriche, così è naturale che il gran numero delle famiglie nutrite fuori dell'agricoltura dia luogo per la facilità delle comunicazioni ad un aumento del commercio interno.

Ecco dunque tutti i bisogni del popolo soddisfatti, quando si contenti dei prodotti della patria e delle manifatture che gli sono naturali. Ma se per nutrirsi, vestirsi, ed alloggiarsi egli vuole aggiungere i prodotti di un suolo straniero, deve allora ricorrere al commercio esteriore. L'aumento dei prodotto del suolo, quello delle manifatture naturali al paese, l'abbondanza delle braccia, gli daranno mezzi di cambio. Può quindi fondare manifatture sui prodotti stranieri, come il cottone e la seta per l'Inghilterra, ed applicando la mano d'opera, ossia il lavoro delle famiglie nutrite fuori dell'agricoltura, a queste materie prime straniere, esse divengono un nuovo mezzo di cambio.

Ma l'opera che noi annunciamo mostra chiaramente che nè le manifatture, nè il commercio non possono es-

sere abbandonati ad una illimitata libertà, soprattutto dappoichè l'invenzione delle macchine riunisce nello stesso laboratojo e nella stessa città un sì gran numero di operaî. Qual garanzia colla libertà del commercio dà alla società un uomo che stabilisce una manifattura ed impiega per es. 500 operaî? Se egli si abbandona a false speculazioni, i 500 individui e le loro famiglie che da questi dipendono restano ben presto senza occupazione, e così non è raro di vedere nelle città industriali, ove regna la libertà di commercio, il terzo e forse la metà, per non dire un numero anche più forte di tutta la popolazione, senza lavoro ed a carico della nazione per mesi intieri. Nuova calamità incognita sotto il regime delle corporazioni! D'altra parte alcuni lavori che dà l'industria abbassano l'intelligenza, ed un paese si troverebbe nelle condizioni più felici possibili se potesse cangiare i prodotti bruti della sua agricoltura con quelli manifatturati. Il popolo delle città si abbandonerebbe alle belle arti ed alle manifatture che ne dipendono, ed eleverebbe in tal modo la sua intelligenza, come fortunatamente vediamo nella nostra Roma.

Il primo e secondo volume di questa opera, della quale abbiamo creduto opportuno compilare un prospetto analitico, tratta dell'agricoltura.

Il terzo, quarto e quinto, delle manifatture e di tutte le industrie, come delle condizioni alle quali devono essere sottoposte, per assicurare il benessere degli operaî.

Il sesto finalmente delle belle arti, del pauperismo, della condizione morale del popolo, dell'armata, e del debito pubblico.

In detto prospetto ci siamo occupati di presentare al lettore alquanto particolarmente le materie in essi volumi contenute, per porlo in situazione di riconoscere ed apprezzare l'utilità di un'opera, che sotto diversi aspetti può importare ai governi, alle corporazioni religiose e secolari, ai grandi e piccoli proprietarî delle terre, ai commercianti, agli imprenditori d'ogni natura, ai manifatturieri, agli scienziati, agli artisti, ai naviganti, ai militari, agli operaî di qualunque specie; infine all'intera società, e che può riguardarsi non senza vantaggio della religione cattolica nella sua influenza sulla società medesima, che per l'industria è a'nostri giorni posta in una situazione affatto nuova.

Di questa opera importante, che ebbe incominciamento nel 1837, fu pubblicato il primo ed il secondo volume in Vienna nel 1840, il terzo ed il quarto nel 1842, il quinto ed il sesto nel 1843. Essa venne impresa dagli editori per istruzione di S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, ed il governo austriaco si tolse l'incarico di farla stampare, il quale volle d'altra parte conoscere gl'infiniti lavori, ai quali si dedicò il parlamento inglese, dopochè le redini del governo caddero nelle mani dei Whigs.

Nella prefazione degli editori leggonsi le ragioni, onde s'indussero a questo lavoro. Sembra necessario far conoscere al lettore le cause che hanno indotto il parlamento inglese ad estendere le sue ricerche sopra tutta la società; così fa d'uopo istruirlo sopra le ragioni che hanno spinto gli editori stessi a classificare in un ordine regolare i risultamenti di queste differenti ricerche. Scopo dei medesimi è di provare: non essere lecito alla società scegliersi le proprie istituzioni, e di mostrare che la Provvidenza, avendo stabilito leggi immutabili per tutto il creato, ne stabilì ancora per l'umana società.

Gl'Inglesi, appena venuti in pace, separati da gran tempo dal continente, vi fecero come una irruzione. Per altro non fu il primo ordine della società che, siccome per lo innanzi, vi viaggiasse; ma gli abitanti di questa isola dalla prima all'ultima classe vollero visitare la Francia. Eglino credettero vedervi una grande prosperità, e successivamente s'identificarono con le opinioni democratiche, tanto più che i primi tempi della pace furono tempi di prova in Inghilterra, che recaronvi un mutamento di esistenza , il quale è sempre un nuovo saggio per un paese, come per una famiglia.

Siffatte opinioni del continente fermentarono a poco a poco ; ma dal 1815 al 1830 crebbero in modo che sedussero perfino le persone più probe; e finalmente nel 1830 scoppiarono colla rivoluzione, e il partito aristocratico, che era alla testa del governo, fu in questa isola assalito con una violenza senza pari , ed i principî del governo stesso furono impugnati, o riprovati; e fu allora che il grido della democrazia risuonando altamente, produsse la riforma parlamentaria. Sciolto il parlamento antico, i nuovi elettori ne crearono un altro; e mentre in ciascun tempo ogni nuovo parlamento non traeva seco che una quinta parte al più dei nuovi membri (cosicchè sopra 658 della camera dei comuni non ve ne erano che 115, o 130 cangiati) nel 1832 furono più di 200 , e tutti del partito democratico , che uniti all'antica opposizione, formarono una maggioranza dubbia ed incerta. Nello stato di agitazione, in cui erano gli spiriti , non potendo le antiche usanze essere sufficienti , dubbitavasi di tutto , e tutto si volle chiarire. Quindi assemblee senza numero in ciascuna contea, petizioni e progetti infiniti. Allora il parlamento, specialmente la camera dei comuni, fu costretto di creare moltissimi comitati, e di ordinare infinite inchieste. Ciascuna delle parti di cui si compongono l'agricoltura, la mano d'opera, le manifatture, il commercio , la navigazione , i lavori pubblici, ebbe suoi comitati, e speciali commis-

sioni; che in fine furono sottoposte alla procedura di una ufficiale ricerca. Il primo volume comprende le ricerche intorno l'agricoltura e la condizione degli agricoltori in Irlanda. Tali ricerche furono fatte pubblicamente, cosicchè ogni abitante potè cooperarvi, o con dimande, o con ischiarimenti, e immenso fu il numero di coloro, che profittarono di questa facoltà. Non gli amministratori, ma gli amministrati parlarono. Ciascuno dei quali approvò o disapprovò quanto erasi fatto, o si voleva fare. Simili ricerche si stamparono in molti volumi in foglio, spendendovi immensa somma. Siccome la maggior parte degli interlocutori non aveva alcun piano particolare, così furono raccolte tutte le materie alla rinfusa e senza ordine; nè certo vi è alcuno, che siasi dato a leggere così mostruosa collezione, che pur costa non poco. Nondimeno perchè le persone che concorsero a formarla, e quelle che ne intesero le discussioni furono tante, succedette un cambiamento salutare di nazionale opinione.

Per dare al pubblico un'idea di questo lavoro, gli editori hanno dapprima fatto l'estratto di tutto che riguarda l'agricoltura, e lo stato del popolo nelle campagne, ed hanno ad un tempo stimato opportuno aggiungervi alcune osservazioni per mettere in chiaro il lettore di un ordine di cose, noto agli interlocutori, ma che probabilmente il lettore istesso ignorava. Alcune critiche osservazioni furono altresì fatte ai rapporti dei commissarî, che seguono a cotali ricerche; ma questi non vanno confusi con quanto riguarda le ricerche medesime: e da questo lavoro si ha speranza, che possano dedursi massime di governo certe e salutevoli.

Sarà intanto utile d'informare il lettore degli estratti, dei quali compongonsi i sei volumi; e il primo, già dicemmo, risguardare alle differenti ricerche, fatte in varii tempi sull'Irlanda per la sua agricoltura, e per la condizione degli agricoltori. Il secondo discorre l'agricoltura dell'Inghilterra, del paese di Galles, della Scozia, ossia

della Gran-Brettagna. Il terzo, le ricerche sui lavori di pubblica utilità, sui prodotti del regno minerale, e sulle legna da costruzione nella stessa Gran-Brettagna e nella Irlanda. Il quarto, le ricerche sulla pesca, sulla navigazione e sul commercio delle Indie. Il quinto, quelle sulle manifatture e sulla condizione degli operai impiegati fuori dell'agricoltura; e finalmente il sesto comprende le ricerche sulle belle arti, sulla povertà, sulla giustizia criminale e sull'armata.

Ecco pertanto un nuovo modo di comporre una storia; ecco il primo esempio che noi conosciamo di far fare la storia di un popolo dal popolo medesimo. Entriamo in materia.

PRIMO VOLUME

Modo col quale la inchiesta fu fatta.

Il Re affine di ottenere l'intento in Irlanda stabilì prima di ogni cosa in Dublino una commissione di dodici persone, composta dall'arcivescovo e da due sacerdoti cattolici, dall'arcivescovo e due ministri protestanti, da tre secolari cattolici e da tre secolari anglicani.

Dividendosi l'Irlanda in quattro provincie, ed ogni provincia in baronie, la commissione di Dublino nominò per ciascuna di queste, dodici commissarî scelti da varie classi della società. I commissarî inviarono in ogni parrocchia fogli stampati con alquante dimande, alle quali gli abitanti più intelligenti furono invitati a rispondere. Nè bastò questo: che gli stessi commissarî si recassero in giorno di mercato nel capo-luogo della baronia ad ascoltare coloro che volevano parlare, ed interrogando quelli che potevano rispondere. Quindi dimande e risposte furono pubblicate in 18 volumi in fo-

glio, di 1500 faccie ciascuno, e la commissione di Dublino fece un rapporto al re fondato sui ragguagli dati così dai più grandi signori, come dai più poveri mendicanti; ed a seconda di questi atti, e delle osservazioni degli editori, noi possiamo dare il cenno seguente sulla Irlanda.

Dei proprietarj delle terre e dei loro affittuarj.

Gli Inglesi, abbracciata la riforma, provarono a stabilirla in Irlanda; ma la resistenza dei suoi abitanti fu unanime. Vincitori quelli nel 1640 confiscarono sotto Cromwel tutte le proprietà territoriali di questi, e Lord Clare, cancelliere dell' Irlanda, nel 1810, mostrava che da quel tempo i 15 sedicesimi del suolo irlandese furono confiscati a diversi intervalli. Dal 1640 al 1788 non fu permesso ad alcun cattolico possedere terreni in Irlanda. Essendo i proprietari sottoposti alla morte civile, vennero i medesimi terreni in potere del più prossimo parente protestante, per diritto di primo-genitura in linea mascolina. Ma fu tale la guerra degli antichi proprietari contro i nuovi, che questi non poterono dimorare nelle loro terre; e se vollero ritrarne alcune rendite, non ebbero altro modo, che di affittarle ad intermediari, che le subaffittavano in piccole porzioni, lasciando ai sullocatari la facoltà di dividerle e di subaffittarle nuovamente.

Della estensione delle tenute.

Nelle vicinanze di Dublino, dove gli agricoltori hanno potuto procurarsi alcuni capitali e qualche istruzione, i terreni sono stati meno divisi, e non poche tenute vi

sono fino di 50 rubbia. Nella provincia dell'ovest (nel Connaught) per lo contrario furono eccessivamente suddivisi, e sovente affittati in porzioni anche meno di una coppa; sicchè questo paese era caduto nella più umile miseria, e vi si vide tale fenomeno, che può far riavere da molti giudizi poco fondati le persone rivolte all'economia politica. Nello intervallo di anni 10, la popolazione del Leinster, ov' è Dublino, non si accrebbe, che in proporzione di 100 a 108, mentre quella del Connaught, oppressa da una miseria senza pari in Europa, aumentò da 100 a 121, e i processi verbali sullo stato delle due provincie provano, che in questi dieci anni la miseria diminuì nella prima, quando nella seconda provincia si accrebbe. L'aumento di popolazione non è dunque, come alcuni credono, una prova di prosperità di un paese, ma sembra in alcuni casi lo sia del contrario. Lo stesso accrescimento di popolazione in un punto, dove le famiglie, dividendosi tutto il suolo in molte parti, non lasciano grandi proprietari, ha prodotto questa moderna calamità, cioè la mancanza di lavoro nei poveri giornalieri.

Frattanto le leggi della Provvidenza hanno voluto che l'agricoltura somministrasse un impiego continuo agli abitanti delle campagne. Conciossiachè ogni specie di semenza esige un tempo diverso, tanto per essere seminata, quanto per essere mietuta, e così dicasi di quei lavori, che a questi devono precedere. La sola varietà dei legumi è tale e tanta, che la loro coltura occupa ogni mese dell'anno. Gli alberi sono piantati e tagliati nell'inverno, e le loro frutta raccolte nella estate. Nell'inverno deesi aver cura delle siepi e dei fossi; in questa stagione si trasporta il letame; e quantunque si pretenda che la quantità dei lavori, nonostante sia in essa minore, pure, considerando che l'Irlanda essendo situata dal 52mo al 55mo grado, non vi si può lavorare allo scoperto in detta stagione che durante otto ore del giorno, e che computando ad ore il salario del lavoro, questo è mag-

giore nell'inverno che non nella estate; dimostra questo essere almeno altrettanto necessario. Che diremo poi del bestiame che vuole cure dell'uomo ogni giorno? Ha dunque la Provvidenza stabilito che l'agricoltura somministrasse non interrotte occupazioni, e se le leggi umane si fossero accordate con quelle della Provvidenza, non avrebbero permesso che una coltivazione rurale fosse minore di 60 rubbia, minima parte che possa far variare i lavori in ogni mese, ed assicurare quindi l'esistenza delle famiglie ivi stabilite. Ma dopochè si permisero quelle piccolissime divisioni, fino ad una coppa, non vi fu più che una specie di lavoro, e la esistenza del paese divenne precaria siccome il raccolto.

La società dovrebbe riporre nella legislazione delle campagne una prudenza maggiore che in quella delle città; eppure nelle campagne non trovansi nè ospedali nè ospizi, nè carceri, nè forza armata, nè alcun altro provvedimento. Quivi la società rimane senza difesa contro numerose popolazioni affamate ed irritate che, segnatamente nelle fiere, si raccolgono e formano quei piani di assalti notturni, d'incendi e di saccheggi, dei quali l'Irlanda è già da 200 anni sanguinoso spettacolo. Non l'antica, non la moderna istoria presenta uno stato da paragonarsi a questo; e noi vogliamo ricercarne ora le cause, poichè i processi verbali non riguardano menomamente questo soggetto.

Abbiamo veduti gl'Inglesi invadere l'Irlanda, e dividerla in feudi che si appropriarono; ed avevano, come in Inghilterra, fondati ordini religiosi, facendo loro concessioni di terreni, i quali, come in Inghilterra, erano i meglio coltivati. La nobiltà inglese abbracciò la riforma, tanto più che, abolendo gli ordini religiosi, confiscava le loro terre; ma gli sforzi per ristabilirla in Irlanda, tornarono vani per 150 anni; nel 1640, sotto Cromwel, sbarcandovi un'armata di 30000 uomini, gente bene ordinata, abbatterono quel popolo, che restò vinto. Allora la confisca delle proprietà, non solo degli ordini

religiosi, ma di chiunque non abbracciasse la riforma, fu decretata a favore di questa armata, e leggi severissime vennero pubblicate contro i sacerdoti ed i parrocchiani cattolici. In questo tempo la Irlanda, non avendo che 800000 abitanti, attirò facilmente una emigrazione considerevole d'Inglesi, soprattutto nel 1688 e il sistema protestante si stabilì in modo, che dura tuttavia. Era questo regno diviso in 32 diocesi, ed in 1385 beneficii, dei quali il governo diede quelle ad altrettanti vescovi, questi ad altrettanti canonici o parrochi protestanti, e con i titoli concedette loro le chiese, i presbiteri, la gleba, le decime, ed in fine tuttochè apparteneva per lo innanzi al clero cattolico. Ma poichè vi fu alcun vescovo, o parroco che non volle apostatare, ogni diocesi ebbe in seguito due vescovi, ogni parrocchia due parrochi, protestante uno, cattolico l'altro. Quegli privo di parrocchiani, ma avente facoltà di ammogliarsi, ebbe le rendite della chiesa per mantenere la propria famiglia, questi, dissimpegnando le molte funzioni del sacerdozio, vive di sole elemosine, le quali gli bastano appena per la sussistenza. D' allora in poi nessun cattolico potè essere più magistrato, nè amministratore fino alla riforma parlamentaria, e solo dal 1788 ha diritto di possedere un qualche terreno. Una guerra civile così bene ordinata in ogni parrocchia non ha potuto permettere ai depredatori inglesi di abitare le loro nuove terre; ma ciascuno di esso ha trovato facilmente un intermediario fra lui e gli spogliati. Questo intermediario, ottenuto un lunghissimo affitto, e volendo assicurarsi un beneficio, ha subaffittato i terreni in piccole particelle ed a prezzi esorbitanti. Quindi i coltivatori che avevano tolte queste particelle sono stati mossi da un eccessivo sdegno, vedendosi così mal ridotti, e un numero infinito fu tratto innanzi ai tribunali criminali, accusati siccome distruggitori di bestiame, autori d'incendî, assalitori di case a mano armata, omicidiarî, rubatori di armi negli arsenali, colpevoli di popolari ammutinamenti, istigatori di combat-

timenti, e in fine siccome rei di quanto costituisce la guerra civile; e gli abitanti ad onta di questa guerra permanente, sono il popolo il più caritatevole, il più ospitale, ed il più affezionato alla religione, al suo paese, alla sua famiglia, ed ha i più onesti costumi.

SECONDO VOLUME

Nel secondo volume scorgesi quale è la base del sistema di economia politica, che vedremo svilupparsi nei volumi seguenti. Il primo volume sull'agricoltura dell'Irlanda componesi di principî negativi, cioè a dire di principî, giusta i quali si può distruggere una società; ma questo volume sull' agricoltura dell' Inghilterra non è che l' applicazione dei principî sui quali la società inglese si è fondata. Noi diremo dapprima quali sono le forme adoprate per istituire quei comitati che hanno deciso queste grandi questioni.

Forma dell'inchiesta

Camera de' Comuni 8 *febraio* 1836.

» La camera dei comuni decide che un comitato for-
» mato di membri che la compongono, sarà nominato per
» fare un'inchiesta sullo stato dell'agricoltura nella Gran-
» Brettagna, sulle cause e sull'estensione delle angoscie,
» delle quali molti si lamentano, e per fare avanti questa
» camera un rapporto delle osservazioni alle quali l'in-
» chiesta darà luogo.

» La camera decide che il comitato avrà il diritto di

» chiamare chiunque in giudizio; che le carte ed i regi-
» stri pubblici staranno a disposizione del comitato, e che
» cinque delle persone elette bastano a formare il comi-
» tato medesimo.

» La camera decide, che è permesso al comitato di
» fare i rapporti sulle deposizioni ch'esso ha ricevute ».

Questo comitato componesi di 35 persone scelte dal presidente fra i più grandi proprietarl della camera dei comuni, prendendo in tutti i partiti politici quelle persone che, vivendo nelle loro terre almeno sei mesi dell'anno, poterono discutere ogni questione. Ma elleno procedettero senza alcuna regola sul numero delle sedute, su quello dei testimonl, o sull' ordine da osservarsi negli interrogatorl. Questa inchiesta non fu dunque fatta come quella sull'Irlanda, ove gl'interrogatori da farsi in iscritto, o in voce, erano stabiliti anticipatamente dal comitato di Dublino.

Simile comitato tenne le sue sedute in Londra in una delle sale della camera de'comuni, e generalmente in ogni seduta assistè la metà dei 35 membri componenti il comitato medesimo. Esso ha fatto citare in tutte le parti del regno que'testimonl a'quali offrivasi un compenso, ed accoglieva talvolta la dimanda di queglino che volevano essere ascoltati. Le sedute erano ad arbitrio del comitato, segrete o pubbliche; ora un solo testimone era ascoltato soltanto, ed ora molti insieme erano introdotti, per confrontare le loro deposizioni. Tutte le dimande e le risposte erano dal segretario numerate e scritte in un registro. Ma il comitato toglieva dal suo rapporto quanto credeva conveniente, e la camera de'comuni ordinava a suo talento la stampa di tutto il lavoro.

Questa misura è prudente: ognuno dei membri può interrogare i testimonl, e le dimande sono relative alle loro cognizioni, al distretto ove dimorano, ai loro interessi privati, e sovente al partito politico al quale appartengono. Le interrogazioni sono moltiplici, e senza regolarità.

Questo comitato pubblicò un rapporto di 18 mila interrogazioni con le loro risposte; quello della camera dei pari fatto sul medesimo oggetto ne contiene 12 mila; quello sulle banche di campagna 10 mila e più. Si sono aggiunti a queste tre inchieste i documenti uffiziali delle diverse amministrazioni.

Delle banche pubbliche e del sistema di dissodare i terreni.

Gli editori, facendo l'estratto delle inchieste sull'agricoltura della Gran-Brettagna, hanno spiegato al lettore le ragioni per le quali eglino incominciano ad estrarre ciò che è stato detto sulle banche in una inchiesta speciale relativa a tale soggetto. In una osservazione precedente han essi fatto questa speciale distinzione, che la nobiltà della maggior parte dell'Europa si era spogliata in perpetuo delle sue terre, sia per una somma di danaro contante, sia per rendite annue in denaro, in derrate, in giornate di lavoro o d'uomo o di bestie (Corvées), mentre la nobiltà inglese non aveva abbandonato il godimento del suolo, che per un tempo limitato, che alcune leggi moderne hanno viemaggiormente ristretto.

I dissodamenti di terreni in Inghilterra sono stati fatti sopra un principio generale *d'insieme*, il quale abbracciava un distretto intiero, estendendosi principalmente sopra la direzione a darsi alle acque, sia per condurle nei canali di navigazione o d'irrigazione, sia per deviarle, perchè in un paese umido quale è la Gran-Brettagna, queste esigono i maggiori dispendiosi lavori.

Al tempo della rivoluzione francese fu uffizialmente costatato che i tre quinti del suolo della Gran-Brettagna erano terreni incolti del comune. Quindi, sotto Cromwell i proprietari di feudi furono successivamente indotti a permettere ad alcune povere genti di costruirsi

una capanna e di farsi un orticino sui limiti dei loro feudi; di far pascere una vacca o un porco sui beni del comune. Questi stranieri alla parrocchia stabilivansi abusivamente, ed usurpavano, senza opposizione, alcune rubbia di terreno appartenente al comune medesimo; ed in Inghilterra un possesso non interrotto di anni 30 diviene un diritto perpetuo.

L'Inghilterra, senza avvedersene, cangiava la sua costituzione nel 17mo secolo. Precedentemente ciascuno dei 10800 feudi aveva tre grandi proprietarî, ed ognuno di questi, diversi poderi. Il fittuario aveva nel suo fondo tre o quattro capanne costrutte a spese del proprietario per alloggiare le famiglie necessarie alla coltivazione. Vi era una gerarchia, vale a dire una dipendenza. Ma quest'ordine si distruggeva successivamente, lasciando stabilire nuove famiglie di coloni, che coltivando uno o due rubbia di terra, rimanevano indipendenti, e quindi indebolivano in ogni parrocchia la preponderanza de'grandi proprietarî.

Al tempo della rivoluzione francese l'aristocrazia fu attaccata con violenza in Europa, e completamente distrutta in Francia, ma in Inghilterra si volle sostenere: uomini di conto come Pitt, Burke ed altri furono colpiti da un andamento tale di cose. Essi dichiararono altamente e costantemente che metterebbero in opera tutte le forze per difendere l'aristocrazia contro gli assalti, ai quali era esposta.

Le leggi sulle *chiudende* per dissodare i terreni comunali, e le spese che seco loro traevano, sembrarono il modo più naturale per sloggiare la democrazia, che impadronivasi del suolo del regno; poichè il numero di piccoli proprietarî stabiliti su'beni del comune, superava già di molto quello de'fittuarî e de'loro operaî. Per procedere in tali dissodamenti, erano necessarî immensi capitali, che non poteano ottenersi se non con modi fittizî che danno le banche e la carta monetata messa in giro. Laonde il privilegio esclusivo della banca d'Inghilterra fu limitato fino a 30 miglia di distanza da Londra. Eb-

bero dunque origine sul rimanente del regno non poche associazioni sottoposte ad alcune leggi, le quali associazioni ebbero il privilegio di mettere in commercio carta monetata, ed in meno di cinque o sei anni si stabilì un numero di più di 700 banche. La Scozia principalmente si distinse per la solidità e per l' estensione di siffatti stabilimenti, che anche oggi giorno servono di modello alle banche dell'Inghilterra, quantunque meno prospere dalla loro fondazione.

Fin da questo momento l'aristocrazia ha potuto godere dei capitali necessarî alle sue rurali speculazioni: ma l'aristocrazia sola gli ha trovati, perchè essa sola era appoggiata su grandi possedimenti territoriali, e su ricchi fittuarî

Quanto ai proprietarî di uno o due rubbia, la legge delle *chiudende* ne attribuì loro un numero proporzionato all'estensione della loro proprietà, ma col peso di pagare la loro quota delle spese occorrenti che erano considerevoli. Quelli non avendo maniera di trovare alcuno imprestito, nè di pagare la loro tangente, furono obbligati di vendere le loro antiche proprietà co'loro diritti sulle nuove, ma all'istante ebbero un grande compenso, ed incaricandosi a prezzo fisso di una parte qualunque de'lavori dei quali sovrabbondava la parrocchia. Tutte queste nuove colture sonosi convertite in poderi di quaranta o cinquanta rubbia, di cui i coloni sono divenuti i fittuarî o gl' intraprendenti; e questa immensa rivoluzione in somma non fu soggetta ad alcuna opposizione, perchè i coloni da poveri che erano, sono divenuti ricchi, e da repubblicani, aristocratici. La società delle campagne si è ordinata in gerarchia, collegandosi la protezione colla subordinazione.

Tali banche più o meno saggiamente istituite furono soggette a grandi vicissitudini, e ne leggiamo la storia negli estratti delle particolari procedure.

Ecco ciò che distingue le banche d' Inghilterra da quelle del resto di Europa. Quì alcuni privilegii di met-

tere in commercio carta monetata sono stati concessi a diverse società che hanno recato soccorso soltanto a diversi manifatturieri ed a commercianti, cioè a dire alla proprietà mobile, ovvero alla democrazia. In Inghilterra le banche hanno soccorso egualmente l'agricoltura, le manifatture ed il commercio, vale a dire la proprietà immobile e mobile, oppure l'aristocrazia e la democrazia. Ne vedremo senza indugio le conseguenze.

L'agricoltura in Inghilterra è dunque istituita in guisa, che l'agricoltore anche poco dovizioso, ottiene capitali a un saggio moderato, mentre in Allemagna, in Francia ed in Italia desso è svenato da persone disoneste, l'usura dei quali divora le campagne.

Dei diritti di sostituzione e di primogenitura.

Gli editori hanno fatto precedere questa inchiesta sulle banche alle inchieste sulle nuove imprese dell' Inghilterra in agricoltura nella medesima guisa che il deposito dei materiali deve precedere la costruzione di un edificio. Laonde essi hanno reso conto delle inchieste fatte sui diritti di sostituzione e di primo-genitura, quanto alla proprietà territoriale, per ben sviluppare al lettore il sistema di agglomerazione del suolo, non che quello di perpetuità nella medesima famiglia.

Della concorrenza fra le grandi tenute e le piccole.

Quindi passando all' inchiesta fatta sui vantaggi o svantaggi paragonati fra le grandi e le piccole proprietà, rilevasi che la manifattura delle sussistenze, se così

possiamo esprimerci, soggiace alle medesime leggi delle altre manifatture. Elleno possono dare i loro prodotti a tanto miglior mercato, quanto la impresa è più grande.

Al presente sembra chiaro ed indubitato che per mantenere il miglioramento d'una tenuta fa d'uopo, che i tre quarti della sua superficie producano in alcune rotazioni annue, diversi nutrimenti per gli animali, e di più che questi nutrimenti siano consumati sulla stessa tenuta.

Questo sistema esige che le tenute siano non minori di 50 o 60 rubbia circa, perchè la sua applicazione richiede qualità di terreno variatissime, ed una simile estensione soltanto può dare esteso vantaggio.

Della coltura delle terre e della razza de' bestiami.

Tali considerazioni penetrarono nell'animo degl'Inglesi e degli Scozzesi, per cui nacquero fra loro varie controversie, e per le quali in oggi si può assicurare, che l'arte di coltivare la terra in Iscozia fu superiore all'Inghilterra, come la pastorizia in Inghilterra è superiore a quella della Scozia. Il comitato volle essere esattamente informato del sistema e del successo in ciascuno dei due paesi, sull'allevamento dei montoni, dei bovi, de'porci, dei cavalli e sul miglioramento delle loro razze. Ciascuna di queste quattro specie è il soggetto di un articolo particolare, poichè l'Inghilterra con ragione riguarda i bestiami come la sorgente delle sue ricchezze. Le informazioni dicono, come il lavoro del cavallo è stato sostituito a quello del bue. Questo animale non essendo allevato che per nutrire gli uomini, furono necessari immensi capitali per sostituire ad una razza, che aveva la forza di lavorare, un'altra che avesse l'attitudine di crescere e d'ingrassarsi più presto; e questo ca-

pitale è stato molto inferiore a quello che fu d'uopo impiegare pel perfezionamento della razza pecorina; poichè Lord Somerville, celeberrimo fra gli economisti, non ha indugiato di dire alla camera de' Pari, che stimando il valore della Gran-Brettagna, il suo suolo, le sue costruzioni, i suoi bestiami, le sue opere pubbliche e le sue manifatture, il montone solo faceva un terzo di tale valore; dapprima per la qualità e quantità del suo letame che moltiplica le produzioni del regno vegetale; poi per la sua carne, che serve di nutrimento, ed in fine per la sua lana, la sua pelle ed il suo grasso, che servono di base alle più essenziali manifatture.

Questa soprabbondanza di bestiami ben costatata dal comitato, ha spinto questo ad informarsi quale era la sua influenza sulle produzioni del regno vegetale, e principalmente del fromento. A tal proposito i testimonj, d'accordo coi documenti uffiziali, hanno provato, che le semenze che cinquant' anni prima producevano in media, otto per uno, danno al presente ventidue per uno.

Delle decime.

In seguito di queste inchieste sull'agricoltura, vennero quelle sulle decime del clero ; e queste inchieste hanno dato origine alle leggi sul loro riscatto, e fanno che qualunque aumento di prodotto che ottenga da ora innanzi l'agricoltura, il clero anglicano non ne aumenterà più la sua porzione, ed i più scrupolosi anglicani non saprebbero biasimare questa misura, considerando all'uso ch'egli ha fatto delle sue rendite.

Comparazione fra l'agricoltura della Gran-Brettagna coll'Irlanda.

In questi due primi volumi le ricerche ci hanno illuminati sulla proprietà fondiaria, ossia sull'agricoltura. Nel primo si è veduto che i proprietarî di terreni in Irlanda, soggiacciono, come in Inghilterra, alle medesime leggi di sostituzione e di primogenitura, vale a dire, che eglino generalmente non sono che usufruttuarî, e quindi non possono vendere, nè ipotecare senza le più gravi formalità: ma alcune cause pubbliche avendoli allontanati dai loro terreni, essi non hanno potuto formare grandi tenute, istruire o sostenere i fittuarî. Il sistema che sono stati costretti di adottare, cioè di affittare in particelle, ha prodotto due effetti diversi, quello di spossare le terre e quello di anticipare i matrimonî; d'onde risulta che la popolazione del paese si è vieppiù accresciuta delle sussistenze.

Il disordine giunto a' suoi più grandi eccessi, ha scosso l'opinione pubblica, ed ogni lettore benevolo sarà meravigliato di apprendere che la tendenza generale dei proprietarî si è quella di agglomerare le terre. Un simile rimedio è facile in Irlanda, poichè i terreni non sono venduti a'contadini, ma soltanto affittati per un dato tempo. Alla fine dell'affitto il locatario può, giusta le nuove imprese di lavori pubblici, trovare ad occupare il suo tempo in una maniera più vantaggiosa.

Nel secondo volume gli estratti delle ricerche hanno sviluppato lo stato dell'agricoltura nella Gran-Brettagna.

La proprietà territoriale fino da 50 anni ha provato una salutevole fasi. Migliaja di capanne sono state distrutte per dar luogo a comode abitazioni; non pochi canali sono stati fatti, e molte montagne forate per lo scolo delle acque delle paludi, si sono costrutte quantità di strade e di chiudende, che hanno circondato i campi,

e quindi si è veduto raddoppiarsi il numero dei bestiami e migliorare le loro razze.

I fittuarî e gli operai non posseggono più, come un tempo, particelle di suolo, che li sottomettevano alla schiavitù di non potere cangiare dimora; ma essi posseggono un valore decuplo in istromenti aratorî, in bestiami ed in raccolte. Gli operaî presi generalmente ad anno, non mancano giammai di lavoro, ed hanno un orto da coltivare per conto loro; e tutti, ciascuno nel suo stato, sono dell'Europa le genti meglio nodrite, meglio alloggiate, meglio vestite, sono felici; e la loro felicità è solida.

TERZO VOLUME

Qui noi entriamo in un ordine diverso. Le ricerche sull'agricoltura non ci hanno presentato nella Gran-Brettagna che oggetti da ammirare. Ma tutto ciò che sarà esposto in appresso, non sarà più oggetto di meraviglia, poichè l'ordine supera di molto il disordine.

Delle strade.

L'estratto delle ricerche sui lavori di utilità pubblica ci sviluppa dapprima il sistema stabilito per la costruzione ed il mantenimento delle grandi strade. Eccettuate due o tre fatte nel 15mo e 16mo secolo, tutte le altre sono state costrutte e sono mantenute da'proprietarî territoriali. Se il passo sulla strada deve essere gratuito, come ciò accade nelle strade comunali, i proprietarî possono far lavorare senza avere bisogno di un atto

del parlamento; ma se essi vogliono pretendere un pedaggio, sono obbligati d'ottenere un atto del parlamento istesso che ne stabilisca il valore. Talvolta quest'atto non trova alcuna opposizione, e in tal caso costa a un dipresso cinque o sei mila scudi. Ma allorchè i proprietari vicini fanno opposizione, fà d'uopo perorare la causa innanzi al comitato del parlamento medesimo, ed allora niuno può prevedere a quanto ascenderà la spesa. In alcune imprese pubbliche l' atto del parlamento è costato somme enormi. Il governo dunque è ben lungi da incoraggiare i lavori di pubblica utilità. L'atto essendo ottenuto, i proprietari danno ordinariamente il terreno, oppure lo vendono, ma ciò forma un'eccezione alla regola, come ha detto uno degli ingegneri.

Se la soscrizione non è sufficiente per terminare i lavori, il parlamento permette di prendere danari ad imprestito. Ma chi impresterà, se non i proprietari che hanno soscritto, e nell'interesse de'quali si fa la strada? Questi sovventori ricevono sui prodotti del pedaggio l'interesse della somma improntata, prima che nulla sia diviso fra i soscrittori.

Se il piano è fatto con discernimento, i soscrittori ed i sovventori ritrovano l'interesse del loro danaro, viceversa eglino non lo rinvengono più, pagano il fio dei loro sbagli ed il governo non ne soffre alcun danno. In somma la strada è fatta e mantenuta a loro spese.

Le strade della Gran-Brettagna sono state costrutte da 1120 società. Di cotesto numero 173 soltanto non pagano l'interesse dei loro debiti, e noi siamo meravigliati che non ve ne sia che un sì picciol numero.

Dei canali.

Dopo di aver parlato dei mezzi di communicazione per via delle strade, si fa parola di quelle de'canali Non

è già come hanno preteso gli scrittori francesi, che per i bisogni del commercio furono fatti i canali, poichè sono pochissimi i cambî nell'interno della Gran-Brettagna. Dal nord della Scozia al mezzogiorno dell'Inghilterra, ogni distretto ed anche ogni tenimento ha le medesime produzioni. I proprietarî soltanto hanno fatto i canali a loro spese. Fu loro necessaria la sabbia pel suolo argilloso, l'argilla, la marna pel siliceo, e la calce per ogni suolo. Col trasporto di simili materie quasi tutta la superficie del suolo si è cangiata e divenuta migliore. Anche al presente le rendite principali de'canali sono fondate sui medesimi trasporti.

Cammini di ferro.

Gli editori passano quindi alle inchieste su queste nuove imprese che non facilitano nè le produzioni nè i cambî, poichè le strade di ferro non possono a questo riguardo sostenere le concorrenze dei canali o dei trasporti.

Tale inutile novità è stata forse introdotta per applicare una nuova scienza? No certo: non potendo più bastare il traffico dei fondi pubblici agli usurai, fu loro necessario rivolgersi ad altro.

Qual risultamento si è ottenuto? Si va da Londra a Liverpool in 13 ore, mentre per lo avanti ce ne volevano 22, e perciò è stato d' uopo rovinare i maestri di posta e gli impressari di diligenze, gli albergatori, le loro famiglie e tutte le genti di tal fatta. Ecco il sistema che il continente europeo cerca d'imitare.

Ma simili atti di follia erano stati preceduti da molti atti di saggezza, ai quali il continente non ha giammai pensato. Dapprima l' aristocrazia avendo solcato infinite strade e canali, il paese aveva con ciò creato immense ricchezze. Se le strade ordinarie e i canali furono la esa-

zione, le strade di ferro sono state la spesa, e questa potendo aumentarsi oltre misura, l'aristocrazia vi si è opposta con tutta la forza, mentre in Francia ed in Alemagna la nobiltà ha cooperato scioccamente ad imprese ridicole per paesi che sono rimasti cotanto poveri.

Delle diligenze a vapore.

In seguito delle ricerche fatte dalla camera dei comuni sulle strade di ferro, gli editori hanno dato l'estratto di una informazione della camera de'pari sulle compagnie che avevano stabilite diligenze a vapore sulle strade maestre. Giusta le difficoltà che gli impressari avevano provate per parte dei proprietari delle strade, eglino avevano fatto istanza alla camera dei comuni per ottenere un *bill* che regolasse questi differenti interessi. La legge discussa alla camera de'pari fu rigettata.

Di che trattavasi? Di far soggiacere tutti gli abitanti delle belle campagne dell' Inghilterra ai medesimi tormenti che provano quelli che sono situati sulle linee delle strade di ferro, ed oltre a ciò di rovinare sulla superficie intera de'tre regni tutte le famiglie che vivono del danaro speso dai viaggiatori, collo stabilire ovunque una concorrenza contro esse. Per la qual cosa il pubblico è stato riconoscentissimo verso la camera dei pari, i quali non sonosi lasciati trascinare dalla frenesia del giorno.

Del carbon fossile.

Quindi gli editori hanno dato l'estratto della ricerca fatta nel 1836 dalla camera de'comuni sulle miniere di

carbone e sul suo commercio. Questa ricerca ci ha fatto conoscere come le miniere concedute dal re a' proprietari della superficie, sieno state sottomesse da loro a regolamenti che hanno i caratteri del monopolio. L'opinione pubblica non ha indugiato a riprovarli, mentre la libertà del commercio gode il più alto favore.

I testimoni accordansi su questo fatto, cioè che le contrade situate fra le due riviere Tyne e Tees contengono una provvisione di carbon di terra pel consumo dell'impero durante 400 anni. Settantacinque miniere vi si sono aperte, ed esse potrebbero dare il decuplo di quanto è necessario ai consumatori; laonde i loro proprietari fecero, 70 anni sono, una società che successivamente ha nominato due capi per limitare la quantità, stabilire il prezzo ed il tempo della vendita del carbone sulle due riviere.

Questi due capi mutabili a tempi determinati, furono allorquando ebbe luogo la inchiesta, il marchese di Londonderry il più celebre dei Torys ed il conte Durham il più furibondo dei Whigs; ma essendo capi dei minatori le furie di parte sparirono. Eglino hanno proceduto colla più perfetta armonia, e siccome addiceasi a persone di un ordine tanto elevato, hanno pensato in particolare al benessere dei loro operai minatori.

Il comitato procedendo con uno spirito d'inquietudine, ha chiamato monopolio regolamenti fondati sovra una lunga esperienza. Egli è stato esclusivamente preoccupato degli interessi del consumatore, ed ha obliato quelli del produttore. Esaminando però l' insieme della società, si rileva che i nove decimi delle produzioni provengono dal lavoro dei poveri, siccome i nove decimi delle consumazioni sono dei ricchi.

Il prefetto di Londra si è molto affaccendato a tal proposito, ma egli aveva almeno il pretesto di essere obbligato a difendere gl'interessi della città che amministra; ma la camera de'comuni ha per dovere di difendere l'insieme degli interessi della società; ed essa avreb-

be dovuto pensare che il minatore del carbone e gli operaî che lo trasportano o lo pesano, si abbandonano alla più ributtante ed alla più malsana delle professioni; e prima d'impugnare il misero vantaggio di cui godono, sarebbe necessario vivere alcun tempo nel paese dei minatori ed aver conosciuto il loro stato affligentissimo di salute.

Tutta questa lunga e penosa inchiesta non è stata che un tentativo inefficace di disordine. Il sedicente monopolio ha resistito e trionfato ad onta delle antiquate opinioni de'partitanti della libertà commerciale.

Le altre inchieste sull'industria continueranno a sviluppare ed a provare che a fianco di ciò che appellasi monopolio, si è trovata l'agevolezza e la sicurezza dell'ultimo ordine della società: vi fu umanità nei capi e subordinazione negli operaî. Accanto alla libertà commerciale furonvi ingiustizia, rovina e disperazione per ogni classe di persone.

Delle fonderie dei metalli.

Agli estratti delle inchieste sul carbone, dovevano naturalmente succedere quelle sui metalli; ed il ferro essendo più considerevole, ha chiamato necessariamente l'attenzione del comitato e le opinioni dei membri furono assai discordi.

Volle la provvidenza che i metalli fossero necessarî e che esigessero un lavoro penoso, malsano e così sudicio, che desso è umiliante. Fabbricare metalli per uso del paese è lo stesso che sottomettersi ai voleri della provvidenza, ma voler fabbricarne per gli altri, equivale a sottomettersi ad una punizione severa, poichè in ogni tempo i rei sono stati condannati alle mine.

Ma infine codesti delinquenti erano nudriti, vestiti ed alloggiati, o che si facessero lavorare, o che rima-

nessero inoperosi. E coloro che hanno potuto paragonare la sorte dei rei condannati alle mine degli Spagnuoli nell'America del nord a quella dei minatori Inglesi, troveranno la prima meno dura sotto tutti i riguardi.

Questi grandi stabilimenti Inglesi che l'Europa ammira e invidia, sono caduti in fallimento senza fine. E allorquando i proprietarl sono rovinati, allorquando eglino hanno rovinato le loro famiglie, i loro amici, i loro creditori cosa addivengono gli operal e le loro famiglie che sonosi riuniti in luoghi isolati e privi di ogni vantaggio?

Questi minatori e fabbri avvezzi a lavori cotanto duri, giungeranno ad un tal grado di rabbia e di disperazione, che rinnoveranno le scene delle quali non ha guari furono vittime le città di Bristol e Merthyr-Tidvil. Essi apriranno le prigioni, devasteranno le proprietà, incendieranno gli stabilimenti e in ultimo saccheggeranno tutto fino a che la forza pubblica sia riunita. Allora molti di loro saranno imprigionati, alcuni deportati, altri finalmente impiccati per insegnare al popolo a morir tranquillamente di fame e a non turbare il riposo dei propagatori della libertà commerciale.

Lungi d'incoraggiare l'industria del ferro Giorgio IV, benchè re d'Inghilterra, mise in Hannovere sul ferro un imposizione triplice di quella che pagava il ferro dell'Alemagna.

La storia degli altri metalli, il rame, lo stagno, o il piombo ec, non essendo che una ripetizione di quella del ferro, o delle opere di ferro, gli editori passano alle ricerche sulle fabbriche di terraglia.

Fabbriche di terraglie.

Il marchese di Stafford proprietario di una immensa estensione di terreno sterile, fece quasi solo costruire

un canale fino alla parte navigabile del Mersey, fiume alla foce del quale trovasi Liverpool. Ma egli ricusò di far passare il suo canale a Burslem capoluogo delle fabbriche di terraglia stabilite in quel tempo, abbenchè questo borgo non fosse situato che a 800 tese dalla linea del canale, e che il tratto progettato presentasse il prospetto di pedaggi considerevoli.

I fabbricanti di terraglie avendo per capo il sig. Wedgwood, e trovandosi stabiliti sul medesimo locale, hanno facilmente convenuto per formare ciò che appellasi monopolio, vale a dire non fabbricare che le quantità relative al consumo; stabilire i prezzi di ogni articolo, e non fare alcun credito. Da ciò non vidersi nè speculazioni, nè fallimenti. La sorte degli operaî è stata tanto sicura quanto quella dei manifattori; l'arte ha fatto maggiori progressi in quest'industria che in tutte le altre, ed il globo intero ha ammirato e consumato i loro prodotti.

Fabbrica di mattoni.

L'inchiesta sulla manifattura de'mattoni presenta il medesimo risultamento, che quella sulla terraglia. Questo articolo è relativamente al suo valore di un tale impiccio, che non potendo mettere a coperto i mattoni, i fabbricanti sono obbligati a limitare la loro fabbricazione, secondo il loro consumo. La quale industria non ha dunque giammai avuto alcuna scossa nocevole al benessere degli operaî.

Ma la cifra delle quantità manifatturate a diversi tempi dà luogo a gravi considerazioni. Detta cifra mostra al continente europeo che retrograda, i passi giganteschi che fa l'Inghilterra. Infatti la popolazione, fin da 50 anni è aumentata nella proporzione di 100 a 200, mentre il numero dei mattoni fabbricati, cioè l'estensione

degli alloggi è aumentata nella proporzione di 100 a 300. E dalle inchieste antecedenti si è veduto, che le sussistenze sonosi accresciute in una proporzione anche più ragguardevole. Che questa sovrabbondanza non sia ben distribuita, fa d'uopo convenirne; ma non è meno vero però che l'insieme di questa società, acquista un aumento di forze minacciose per tutte quelle del continente, di cui l'acciecamento non è neppur credibile.

Cristalleria.

Le ricerche sulla fabbricazione del vetro succedono a quelle dei mattoni. Il vetro è sottoposto ad una imposizione di 200 a 300 p. °|₀ del suo valore. I tentativi di defraudare il fisco rinnovansi tuttogiorno. Regolamenti severissimi sono stati fatti per la fabbricazione del vetro. Frattanto questa industria ha prosperato; gli operai sono stati impiegati tutto l'anno e pagati esattamente. A che deesi attribuire cosiffatta prosperità? A questi medesimi regolamenti che riguardansi come vessatori.

Gli stabilimenti avendo poco valore, i manifattori trovano poco credito. D'altra parte che i prodotti vendansi o no, fa d'uopo pagare in contante il governo. I manifattori non possono dunque fare alcun credito, e quindi veruna perdita. Questa difficoltà d'improntare, e l'obbligazione di pagare in contanti fanno sì, che una tale specie di manifattura non possa essere impresa che da un grande capitalista: evvi dunque poca concorrenza. Gli operai non sono per conseguenza esposti a vedere la loro esistenza malmenata dal ribasso de'prezzi, o dalla mancanza di lavoro.

Fa d'uopo avvertire che tutte le manifatture sottoposte alla inquisizione costante del fisco, tanto di giorno che di notte hanno avuto sempre esito prospero: tali sono

le fabbriche di carta, di sapone, di candele, di orzo fermentato (malt), di birra e di acquavite. Se in Inghilterra alcuni manifattori hanno fatto fortuna, questi trovansi soltanto fra quelli che sono stati sommessi a tali regolamenti. Per quanto severo e vessatore sia stato il sistema stabilito dal fisco, ha impedito la libertà commerciale e le concorrenze illimitate; e ciò è stato pure un vantaggio pe'manifattori e i loro operaî; mentre i fabbricanti di ferro agendo senza ostacoli, hanno oppresso la società di dolori incogniti fino a nostri giorni, e si vedrà in seguito ch'eglino non sono disgraziatamente i soli.

Della costruzione di case.

Da ciò gli editori sono passati ad una inchiesta sulla costruzione delle case, e i diversi testimonî hanno stabilito che v'erano tre classi di costruttori: in primo luogo gli impressarî di fabbriche per conto delle amministrazioni pubbliche; quindi quelli che costruiscono o accomodano a prezzo convenuto. Queste due prime classi hanno dato in generale grandi valori a loro operaî, e pagato i loro creditori, sonosi messi anche in istato di vivere agiatamente.

Ma evvi un terzo ordine d'impressarî che non hanno fabbricato che per proprio conto, i quali godettero soltanto della libertà commerciale, ed in pari tempo sentirono gli effetti della concorrenza che si va propagando. Dapprima tutti senza eccezione hanno fallito; ma siccome è certo ch'eglino trovansi meglio dopo il fallimento, che allorquando esercitavano il loro mestiere, non dobbiamo di loro occuparci.

I prestatori ed i fornitori hanno perduto il loro danaro, ma se l'inchiesta ha provato che per parte de'pre-

statori eravi usura, e frode per parte de'fornitori, in tutti i casi verun interesse pubblico è stato leso.

Le costruzioni innalzandosi su tutta la superficie del regno, gli operai non trovansi accumulati sul medesimo punto, come lo sono quelli delle fabbriche di ferro, e siccome i testimoni depongono che vi è sempre stato lavoro, così gli operai sono passati da un padrone che rovinavasi, ad un altro che si arricchiva, ed ivi solo evvi la consolazione ed il contento.

Dobbiamo adunque deplorare non già la caduta di quei costruttori, non il tempo della loro inazione, ma bensì il tempo dei loro lavori. Vedesi dal rapporto del sig. Lewis quanto è cattiva la natura delle costruzioni che questi ultimi impressari hanno fatto. Il ridetto commissario non parla che di Manchester in Inghilterra, e di Girvan in Iscozia. Ma sono in Inghilterra ed in Iscozia cinquanta città di 30,000 a 200,000 abitanti, ove le autorità municipali non erano come a Liverpool proprietarie di terreni circonvicini, ed in queste città, siccome in Londra medesima, sono state costrutte case a migliaia, le quali saranno, durante i cinquant' anni che esse dureranno, monumenti di vergogna per la Gran-Brettagna, per la legislazione, per la magistratura e per gli amministratori di questo regno; poichè il sole non penetra in queste case ed in queste strade, costrutte giusta il sistema della libertà commerciale e della libera concorrenza, che per attrarre miasmi che rendono le cloache che il sole stesso dissecca, sorgenti di febbri epidemiche, delle quali i poveri sono continuamente le vittime.

Legna da costruzione.

Questo terzo volume finisce con una inchiesta sulla legna da costruzione.

La Gran Brettagna è giunta a tale stato di coltura che non ha quasi più legna da costruzione: e questo oggetto è di tale necessità che conviene riguardare simile privazione come una grande lacuna nelle sue ricchezze. Potrebbe un giorno avvenire, che ove la guerra interrompesse le relazioni di questo regno col baltico o col Nord dell' America, si trovasse per tale riguardo l' Inghilterra in una difficile posizione; ed è perciò che si prendono tutte le cure di supplire alle legna per le manifatture del ferro colla sostituzione del carbon fossile.

Questa inchiesta dimostra che il parlamento ha commesso un grave errore col proteggere l'importazione della legna del Canadà a preferenza di quella dell'Europa. Tale protezione ha fatto gran male a quella colonia, ma ne ha fatto ancor più alla Gran Brettagna. Un tale sbaglio del parlamento è ricaduto però sopra i poveri dell' Inghilterra per aver dato luogo ad una pessima costruzione delle loro abitazioni interamente separate da quelle delle famiglie le più agiate, quando nel rimanente dell' Europa i poveri abitano nelle medesime case dei ricchi. Questa trista separazione producendo un isolamento fra le due classi anzidette, è stata cagione per cui il povero ritrovisi senza il giornaliero soccorso del ricco e lontano dalla sua utile presenza.

Nel Canadà il medesimo errore del parlamento ha prodotto un effetto ancor più funesto, poichè ha dato luogo ad una nuova società di legnaiuoli i quali restando privi di lavoro per i sei mesi d'inverno, e provando perciò dei dolori inauditi, fanno continue insurrezioni nel Basso Canadà, mentre l'Alto è restato sempre fedele all' Inghilterra.

QUARTO VOLUME.

Il quarto volume contiene primieramente gli estratti delle inchieste sulla pesca fatte dal 1833 al 1836.

Della pesca.

Questo impero diviso in due isole lunghe e strette presenta una vasta estensione di coste. Il pesce è una parte importante del nutrimento degli abitanti, e nel Continente non ne forma che una piccolissima frazione.

Il numero degli atti del parlamento sulla pesca, fin da 200 anni ascende a quasi 300 e tutti contradicentisi fra loro: i principî della proprietà di simile industria non erano stati mai stabiliti. I comitati della camera dei comuni hanno nominato varî commissarî, i quali hanno fatto un'ispezione generale delle coste, e presentato il lavoro completo, che abbraccia la pesca ne'laghi e ne'fiumi, non che la pesca nel mare.

Della pesca nell'acqua dolce.

Parlando dapprima della pesca nei laghi e nei fiumi, i commissarî hanno osservato che, giusta le leggi feudali, i sovrani erano proprietarî esclusivi del diritto di pescare nei fiumi. Non potendo fare verun uso di tal diritto, essi lo concedeano ad alcune corporazioni, o a proprietarî di terreni limitrofi. Ma fin da cinquant'anni queste leggi feudali cadevano in dissuetudine. I grandi dis-

seccamenti delle paludi, le coltivazioni delle foreste hanno cangiato lo stato dei fiumi. Il pesce è un dono gratuito della natura, e fin da quel tempo ogni uomo ha creduto avere il diritto di profittare della località ove egli era, e di pescare liberamente. Ma la natura non dà gran tempo gratuitamente, ed in pratica simile libertà, non che tutte le altre è una totale distruzione. Pescavasi in ogni stagione, cangiavasi il corso delle acque, se ne introducevano delle corrotte, imponeansi dazî, ed in specie non faceansi riparazioni alcune per ovviare ai danni causati dalle inondazioni; finalmente i fiumi, i laghi e gli stagni non avevano più pesce. Il parlamento è ritornato alle antiche leggi feudali, le quali, giusta l'esame dei loro effetti, mettono le proprietà fra le mani di coloro che possono farle valere. Tale specie di proprietà fondiarie avendo ottenuto come le altre il diritto di primogenitura e di sostituzione, i proprietarî hanno fatto i lavori necessarî al benessere del pesce, e quindi si è veduto rinnovata in abbondanza la sua propagazione.

Della pesca in mare.

La pesca in mare dividesi giusta la informazione in pesca sulle coste ed in pesca lontana sul banco di terra nuova e nel mare del Sud.

Se il parlamento riuscì con successo a rimettere l'ordine nella pesca domestica, ossia nei laghi e nei fiumi, desso non è stato del pari felice nella pesca marina. Fin da 200 anni ha fatto centinaia di atti su questa specie di navigazione: ha voluto imitare le leggi degli Olandesi, i quali avevano imitato quelle de'Francesi; ma esse non poterono essere applicate alla loro località. Il parlamento è dunque stato obbligato ad abbandonare una simile legislazione, ed al presente egli prende il partito più con-

venevole. Nomina commissari, che sono obbligati di esaminare ogni porto di mare, e bisogna sperare che per l' avvenire la pesca sulle coste sarà tale da essere una sorgente di prosperità per l'Inghilterra, come è stato per la Francia e per l'Olanda.

In quanto alla pesca lontana si è fatta liberamente ovvero anarchicamente; laonde sul banco di Terra Nuova ove gli Europei e gli Americani sono stati in concorrenza, non sonovi quasi più balene, e manca altresì la quantità necessaria perchè possano riprodursi; sicchè questa industria è quasi perduta. Non può dirsi così del mare del Sud, ove la pesca esige capitali sì grandi, che i commercianti i quali occupansi di siffatta speculazione, esercitano una specie di monopolio, fermano i loro prezzi e possono continuare a servire il pubblico e sè stessi.

Delle stazioni necessarie alla pesca ed alla navigazione.

Dopo gli estratti della inchiesta sulla pesca, gli editori hanno fatto qualche riflessione sulle stazioni necessarie a tale industria ed alla navigazione.

Cominciando dal Nord, l'Inghilterra non ha veruno stabilimento nel Baltico. In questo mare ghiacciato durante molti mesi dell'anno, simili stabilimenti sarebbero stati senza mezzi di communicazione colla metropoli. Ma il trattato di pace del 1814 le ha assicurata l' isola di Eligoland, d'onde essa può bloccare in pari tempo, Hambourg, Bremen, Embden, Amsterdam e Rotterdam.

Seguendo la spiaggia del mare troviamo Guernsey e Jersey, ov' essa può padroneggiare su tutta la costa di Cherbourg a Brest.

La troviamo quindi qual padrona del Tago, d'onde essa può sorvegliare la costa del Portogallo e dell'Africa.

Gibilterra la rende custoditrice del Mediterraneo:

da Malta invigila sul commercio dell'Egitto, e da Corfù può chiudere l'entrata dell'Adriatico.

Ritornando nell' Oceano la vediamo in possesso di tutta la costa Ovest dell' Africa, dal fiume Gambio al Capo di Buona-Speranza, non che dell'isole di s. Elena e di s. Maurizio. Nel mar rosso l'Inghilterra ha fatto di Aden un porto quasi inespugnabile.

In Asia l' isola di Ceylan le appartiene, governata dalla compagnia delle Indie Orientali, e possiede ancora l'immenso continente del Bengala, di Madras, di Bombay e di tutti i paesi al di là del Gange ove sono 80,000,000 di abitanti. Gli stati vicini che contengono 40,000,000 di anime, sono suoi tributarî o alleati. Dalla costa del Malabar l'Inghilterra può bloccare il golfo persico. Fin da tre anni dessa fa esplorare l'Eufrate da una flottiglia di bastimenti a vapore e cerca di procurarsi un porto di rifugio alla foce di questo fiume.

Continuando il giro del globo noi vediamo che ha quattro grandi stabilimenti nella Nuova-Olanda, e per la pesca della balena di cui si è fatta parola, dessa non è guari ne ha fatti tre nella Zelanda.

Nell' America del Sud partendo dal capo Horn, ha annichilito il dominio spagnuolo e portoghese, in modo da avere senza veruna spesa, un ingresso libero in tutti i porti delle due coste.

Ha fatto uno stabilimento nella Guiana. Nel mare delle Antille possiede la Barbada, Antigua, la Dominica, la Giammaica, Monserrato, Nevis, s. Cristoforo, s. Lucia, s. Vincenzo, Tobago, Tortola, la Trinità, Bahama ed ha formato una colonia sul continente messicano nel fondo del golfo di Honduras.

Nel mare del Nord le isole Bermudi e quelle di Terra-Nuova le appartengono. Sul continente americano del Nord ella governa l' alto e il basso Canadà, Nova-Scozia, il capo-Breton e Brunswick, e va facendo continuamente nuovi stabilimenti nella baja di Hudson.

Simili inchieste ci fanno vedere sotto un aspetto as-

solutamente nuovo tutte queste possessioni, le quali certamente non fanno ricca l'Inghilterra. Il seguito degli estratti mostrerà, che esse non sono che un impiego, un godimento delle ricchezze ottenute dalla sua agricoltura. Per questa l'Inghilterra è divenuta possente, e la sua potenza estendesi al difuori, e manifestasi in tutte le parti del globo.

Chi potrà mai controbilanciare questo potere? La Russia e la Prussia non hanno littorale nell'Oceano, che in climi, ove non si può navigare che sei mesi dell'anno.

L'Austria possiede alcune leghe di coste, ma nel fondo dell'Adriatico. Le città Anseatiche, egli è vero, e la Olanda ne hanno 300 nel mare del Nord; la Francia 500 nell'Oceano e Mediterraneo; la Spagna ed il Portogallo 600; l'Italia 200; ma la maggior parte di tali contrade sono rette dal codice Napoleone, ed il grano vi rende soltanto cinque o sei volte la sua semenza.

Le armate di Napoleone hanno distrutto meno del suo codice, il quale, dividendo i terreni, distrugge continuamente le tenute già fatte, e qnelle che vanno formandosi.

Delle leggi di navigazione.

A quanto si è detto fin quì siegue naturalmente l'inchiesta sulla navigazione. I moderni le hanno dato un'importanza esagerata. Il commercio non è che un cambio fra due parti. Tali cambî possono essere una sorgente di ricchezze per gl'intermediarî. Ma qualunque siano i vantaggi che se ne ritraggono, non possono essere per la ricchezza d'un impero che un oggetto di second'ordine, il quale non è da paragonarsi coi vantaggi che dà l'arte di moltiplicare le produzioni del suolo.

Nel medio evo, Venezia, Genova, ed i Paesi-Bassi furono i soli commercianti; ma Venezia e Genova non

furono che intermediarî fra l'Europa ed il Levante. Non fu così dei Paesi-Bassi: furono creduti ricchi pel loro commercio, mentre questo non fu che l'umile accessorio della loro agricoltura, che in quel tempo era più produttrice di quella d'ogni altra contrada. Perciò gli abitanti dei Paesi-Bassi non si abbandonarono per conservare questo commercio ai medesimi eccessi che i Genovesi, i quali per distruggere i loro rivali colmarono di bene non solamente il porto di Pisa, ma quello pure dei proprî sudditi nella riviera, imitando in ciò quanto aveva fatto Venezia nell'Adriatico.

Quando gli Spagnuoli scoprirono l' America, ed i Portoghesi il Capo di Buona-Speranza, essi non soffrirono verun altro navigatore in quei mari, e per più di 100 anni s' impadronirono di tutti i bastimenti che osarono mostrarsi in quelle spiaggie.

Non dobbiamo dunque maravigliarci che 150 anni dopo, allorchè gl'Inglesi cominciarono a navigare, abbiano imitato simili sorta di esclusioni, specialmente per ciò che riguardava la navigazione necessaria alla consumazione interna del paese. D'altra parte simili regolamenti erano stati adottati da tutte le città della costa opposta, da Hamburgo fino ad Ostenda, e tali città li avevano imitati da Venezia e da Genova.

Bisogna pure considerare che l'Inghilterra aveva più interesse a formare una marina mercantile, che gli altri stati del continente; dapprima essa non ha altre comunicazioni, che quelle di mare, mentre gli altri stati hanno i fiumi e le strade per fare nelle altre contrade le provvisioni di ciò che loro manca. Quindi i prodotti del suo territorio sono meno variati di quelli degli altri stati europei. Essa non ha più foreste; il suo clima le ricusa il vino, le frutta, l'olio, la seta, il riso, le pelliccie, la canapa, certe semenze o oggetti di tintura, non che i medicinali. Per procurarsi questi oggetti essendo già nella dipendenza degli stati che li producono, perchè si sarebbe messa nella loro dipendenza, per il trasporto di quelli?

Del sistema di reciprocità.

L'Inghilterra adunque è stata costretta di adottare queste leggi esclusive, delle quali si è parlato, state in vigore fino al 1820. In questo tempo si credette far meglio sostituendo a questo sistema quello di reciprocanza. Ma questo fu ben lungi dall'essere accolto dai manifatturieri. I testimonî interpellati sono in genere i capi delle loro professioni; ne conoscono le difficoltà; le hanno superate, ed è impossibile di parlare con maggior chiarezza, con maggiore intelligenza degli affari, e soprattutto con maggior modestia di loro, mentre parlarono davanti il comitato. Leggonsi in ogni pagina del processo verbale simili deposizioni : *Io non so ciò*, o *io non lo so sufficientemente bene per dare un parere.* Tutti professano una ripugnanza invincibile per le teorie e per le astrazioni speculative. Essi sanno benissimo, che se sonovi molte cose che gl' Inglesi fanno meglio degli altri europei, ve ne sono molte altre ch'essi non fanno così bene. Ricusano dunque di gettare il guanto all'Europa, e d' intraprendere la pugna de' gladiatori che chiamano *Fighting-trade*, ossia commercio nel combattimento, ossia concorrenza, ove tutti, senza eccezione, finiscono coll' eccidio.

Dacchè il lettore ha finito la storia dell'agricoltura e de'lavori di pubblica utilità, non ha veduto che disastri nelle professioni che facevano un dì la gloria e la felicità dell' Europa, e tuttavia egli è ancora alla prefazione.

Della costruzione dei vascelli mercantili.

Le corporazioni furono una parte integrale del sistema feudale, e sotto la loro tutela la proprietà mobi-

liaria godea, a un dipresso, della medesima solidità, e faceva i medesimi progressi che la proprietà fondiaria. Come il lettore vedrà dal seguito di queste inchieste, che 500,000 famiglie dedite alla industria nella Gran-Brettagna, cercano ad incorporarsi di bel nuovo in una maniera più o meno legale, cade in acconcio il mostrare che non è solamente il sistema di reciprocanza, che ha rovinato le persone le quali hanno interessi nella marina inglese, ma che è pure l'assenza delle corporazioni.

La libertà del commercio d'onde nascono i pretesi vantaggi della concorrenza, non è realmente che un modo di accrescere i godimenti del ricco colle privazioni del povero; poichè il ribasso dei prezzi che ne risulta, attacca i salari, e che i 9|₁₀ dei prodotti sono creati dal lavoro del povero e consumati dal ricco.

La società ha un interesse molto più grande di quel che può immaginare a pagare gli oggetti di consumo a tutto il loro valore; poichè con ciò soltanto il povero riceve una giusta retribuzione del suo lavoro. Se i salari non possono essere esattamente proporzionati al lavoro, è in favore del povero che la bilancia deve pendere. Ecco il beneficio prodotto sempre dalle corporazioni.

Queste istituzioni stabiliscono una gerarchia di quattro ordini differenti; gli apprendisti, gli operai, i maestri ed i maestri anziani chiamati (*prud'hommes*). Il numero degli apprendisti essendo regolato, la loro esistenza è assicurata per tutta la loro vita. Ma giusta le deposizioni, qual sicurezza di esistenze possono gli operai avere al presente, mentre sentesi un testimonio dire che sonovi presso di esso 40 apprendisti e pochissimi operai? Ed altri costruttori di navi dichiarare, che essi non continuano ad esercitare la loro professione, se non perchè hanno degli impegni cogli apprendisti medesimi? Che divengono gli operai se il numero degli apprendisti è sì grande che, nei momenti di crisi si mette il lavoro di questi giovani in concorrenza di quello degli operai medesimi per

bassare i salari? E cosa avverrà degli operai se non si ricerca che il lavoro degli apprendisti?

Vedesi dalle questioni indirizzate al sig. Robert Carter, che tutti i costruttori di navi dei tre regni non riguardano il trambusto delle concorrenze che in una maniera svantaggiosa, ed in ciò la loro opinione differisce talmente da quella del ministro del commercio che hanno domandato d' essere essi stessi sottomessi a regolamenti simili a quelli adottati dal governo prussiano.

Questi regolamenti non sono che copie di quelli stabiliti da Luigi XIV non solo per la navigazione, ma per tutti i rami dell'industria. Sotto il loro impero i manifattori ed i negozianti non furono esposti in Francia ad alcun inganno, e si può dire che i fallimenti vi furono a un dipresso incogniti.

Ma in Inghilterra ove il parlamento s'intromette in quasi tutti gli affari, gli interessi dell' agricoltura sono stati osservati esclusivamente, perchè le due camere non compongonsi in generale che di proprietari di terreni. Tutti gli altri interessi sono stati negletti; se ne può giudicare dal fatto seguente tratto dai documenti ufficiali.

Dall'anno 1750 al 1759 vi è stato ogni anno indipendentemente dagli accomodamenti amichevoli, che non possono essere uffizialmente conosciuti, un numero di fallimenti di 525
dal 1783 al 1792 699
Ma dal 1810 al 1842 2518
e quello delle sospensioni di pagamento accomodati uffizialmente all'amichevole . . . 5964

Totale dal 1810 al 1842. 8482

Questo numero di 8482 è indipendente da quello delle conciliazioni all'amichevole, che non facendo alcune spese sono molte più numerose.

In effetto è positivo che sopra cento case che si stabiliscono come manifatturiere o negozianti, ve ne sono dieci che facciano una fortuna, e il séguito di queste in-

chieste sopra ciascuna professione dimostrerà che non v'è esagerazione in questa assertiva. Tali sono state le conseguenze della libertà commerciale e delle tempeste della concorrenza.

Delle asicurazioni marittime.

Egli è stato detto da lungo tempo: l'industria è fredda e quieta anche quando è atroce. Il numero delle persone interessate nelle costruzioni, nei carichi, nelle assicurazioni dei navigli; infine tutti quelli che compongono questa gerarchia dalla banca alla bottega, non sono meno di 50,000, e le inchieste moltiplicate ci rappresentano queste 50,000 persone come divise in tre classi quelle che costruiscono i navigli, quelle che li caricano di merci e quelle che li assicurano. E queste inchieste spiegano in quale maniera ciascuna di queste tre classi ha un interesse diretto perchè i bastimenti periscano in mare. E si vede come durante un ben lungo seguito di anni queste 50,000 persone hanno resistito in una silenziosa unanimità alle imprecazioni che il pubblico sdegnato ha scagliate contro di esse, per lasciare così perire gli uomini che impiegavano senza neppure occuparsi delle famiglie che erano perciò gittate nella miseria. Ecco gli effetti della concorrenza.

Se queste diverse professioni fossero state incorporate, gli anziani maestri (*prud'hommes*), persone per età matura ritirati dagli affari, spogliati di ogni ambizione, avrebbero essi sofferto tali disordini e tali atrocità? In conseguenza il solo scopo che abbiano raggiunto codeste 50,000 persone è stato il fallimento. Vedi la nota nel fine.

Dei porti di refugio.

Gli editori passano all'inchiesta che è stata fatta sopra i porti di refugio e dalla medesima potranno giudicare i lettori della benevolenza e protezione che i marinari hanno a sperare da quelli che li impiegano. Malgrado i frequenti disastri che costano la vita a tanti sventurati, si vede la città di Liverpool intera opporsi che si faccia un porto di rifugio a *Little-Orms*, per timore che questo porto non le tolga qualche affare coll'Irlanda. Da un altro lato i proprietari dei navigli a *Sunderland*, a *Newcastle* e *Tynemouth* decidono unanimemente d'inviare una deputazione al comitato, perchè si costruisca alcun porto di rifugio sopra una costa, dove centinaia di navigli periscono ogni anno. La loro vera ragione è, come lo hanno detto molti testimoni, che quando perisce in mare un naviglio senza che si salvi cosa alcuna, gli assicuratori pagano tutta la perdita, ma quando si arrena, i proprietari ed i caricatori del naviglio medesimo ne pagano una parte. Non è perciò la ragione che hanno addotto, come si è potuto vedere, ma i piloti, gli ufficiali della marina reale, gli ingegneri, come tutti i membri del comitato non sono stati ingannati da queste deposizioni; se ne può dar giudizio dalle risposte dei medesimi piloti, ufficiali ed ingegneri e dal rapporto del comitato. In conclusione si è passato innanzi, e i porti di rifugio sono stati costruiti malgrado i reclami di quelli che fanno navigare su queste coste.

Molti scrittori e filosofi moderni si compiacciono giornalmente di aver cooperato coi loro scritti o coi loro ragionamenti di emancipare i borghesi dall'influenza del clero e della nobiltà, e di farli partecipare agli affari pubblici, cioè ch'essi scrittori o filosofi hanno tolto il potere dal suo posto. Le persone la cui esistenza era fatta tal quale a quella dei membri del clero, della nobiltà o

degli anziani maestri, sono stati privati del potere, e questo potere è passato fra le mani di persone delle quali l'esistenza era da farsi come gli uomini di legge, i medici, i manifattori, i commercianti, i dotti, gli artisti e i professori.

Questa inchiesta ci spiega gli effetti di tale concambio di potere con due tratti ben distinti. Il primo ha rapporto ai negozianti di *Sunderland*, i quali si sono privatamente opposti alla costruzione dei porti di rifugio, mentre il segretario della società dei marinari è venuto a dichiarare che sopra 1078 bastimenti appartenenti a *Sunderland* ne sono periti in quattro anni 272, ciò che ha costato la vita a 682 marinari che hanno lasciato un gran numero di vedove e di orfanelli. Questa deposizione corrobora ciò che è stato detto dei 50,000 commercianti, che nello spazio di 36 anni hanno conservato dei regolamenti calcolati per far perire il più gran numero di bastimenti, sistema maledetto dal grido pubblico, il che non è al presente che debolmente mitigato.

Il secondo tratto che l'inchiesta ci offre è la deposizione dell'ammiraglio *Codrington* che parla del numero dei marinari che sono stati *burked*, verbo recentemente adottato in Inghilterra desunto dal nome di un assassino chiamato *Burke* e che deve la sua origine al seguente episodio che ha fatto tanto strepito in Europa, ov'è così difficile di farne.

Nel 1828 l' università di medicina di Edimburgo componevasi di 16 maestri e di 118 studenti. I pregiudizî nazionali fanno che sia difficilissimo di procurarsi cadaveri da sezionare. Uno nominato *Hare* ne forniva da lungo tempo all'università e si vedrà in qual maniera.

Nel mese di gennaro del 1828 egli fece una società con un tale chiamato Burke, e in nove mesi fornirono all'università 43 cadaveri di persone ch'essi avevano uccise presso di loro.

Il lettore atterrito non esclami contro gli Inglesi. Le università dell' Europa incaricate in ogni tempo di

educare e di formare i protettori de' popoli, pare sian quasi divenute focolari di ateismo, e quella di Edimburgo ci mostra sin dove l'uomo può giungere: tali però non sono gl' Inglesi: è l'uomo: l'uomo abbandonato a sè stesso, l'uomo senza religione, senza fede, senza coscienza, senza responsabilità, provato dalle utili tempeste della concorrenza, avvezzato nell'arena, ove le ricchezze si ottengono colle vittorie dell' industria. Ora si faccian pure le meraviglie che siansi aperti in Europa crateri che vomitano al tempo istesso fumo, fiamme, lave e cenere!

Rapporto del comitato incaricato delle inchieste sopra le navigazioni.

Il rapporto del comitato su questa inchiesta è diviso con molto ordine, ma i modi che egli propone non sembrano abbastanza efficaci, e d'altra parte le cose sono nel 1841 tali quali erano nel 1836.

La costruzione, gli utensili, l'armamento di un bastimento dipendono da più di cento professioni diverse che sono esercitate in località lontane le une dalle altre. Oltre i bastimenti costruiti di nuovo ve ne sono 20000, o 25000, che devono essere approvigionati, caricati e scaricati più volte in ogni anno, e ciascheduna volta dovrebbero essere ispezionati, perchè vi si facessero le riparazioni opportune.

Le particolarità necessarie per la sicurezza della navigazione sono così minuziose in apparenza, e in fatto così importanti, che solamente gli anziani maestri possono soddisfare le intenzioni del comitato.

Egli è necessario ricordarsi che la navigazione dell'Inghilterra richiede il concorso di diverse centinaia di migliaia di persone, e che è assolutamente impossibile, che una commissione a Londra eserciti sull'insieme, e

sopra i particolari di questa industria una sorveglianza efficace. D'altra parte dove prenderebbe il governo degli agenti istruiti? L'Inghilterra che ha prodotto un Newton è talmente indietro al continente d'Europa per l'applicazione pratica delle matematiche, che il sig. Bailley ispettore per la società di Lloyds ha deposto che fuori di Londra non vi erano sei uomini capaci di costruire un naviglio sopra un dato piano, e il medesimo dichiara ancora che la società ha avuto un posto vuoto a Liverpool, e che non ha trovato che con molta difficoltà un uomo in istato di riempirlo.

Dei bastimenti a vapore.

É stata fatta in seguito una inchiesta sulla navigazione a vapore, e si è visto che gli Stati-Uniti d'America con i loro 18 milioni d'abitanti, hanno avuto i battelli a vapore della forza di 57000 cavalli, mentre l'Inghilterra con i suoi 28 milioni non ne ha che di 63 mila. Bisogna aggiungere che la progressione degli Stati-Uniti sia in popolazione sia in produzioni di sussistenza, è molto più forte di quella dell'Inghilterra, perchè la piccola coltura non è conosciuta agli Stati-Uniti, mentre gl'Inglesi non possono camminare che lentamente nell'agglomerazione delle terre che fanno in Irlanda. Ecco dunque due poteri formidabili che s'innalzano sul globo. Gli Americani vanno subito a molestare l'Inghilterra nelle sue possessioni in Asia, ed è perciò che questa fa ogni sforzo, e si dà ogni pena per avere una corrispondenza diretta coll'India per il Mar Rosso, e pel Golfo Persico per mezzo dei vapori; mentre gli americani devono montare il Capo di Buona Speranza, e non hanno alcuna stazione sulla strada.

Da un'altra parte il continente di Europa deve ve-

dere con inquietezza questa Inghilterra, che ha indipendentemente dalla sua marina reale, una marina mercantile di 800 battelli a vapore che non le costano punto in tempo di pace, e che in tempo di guerra può portare in alcuni giorni e anche in alcune ore, a dispetto dei venti, senza alcuna specie di fatica, e sul punto che vorrà scegliere, un'armata di 50000 uomini con tutto il bagaglio necessario.

Dei possedimenti inglesi nell'Indie.

In Europa da 50 anni non si parla che di politica. La stessa conversazione si fa in città e in campagna; in un palagio e in un'osteria; nelle anticamere e nelle sale. I principi, i loro ministri e i diplomatici, come i borghesi e i paesani, le donne e i fanciulli hanno avuto la stessa opinione in proposito del commercio degl'Inglesi nell'Indie, che per rovinare cioè l'Inghilterra, questa rivale degli altri stati europei, bisognava attaccarla nelle Indie, e privarla di quel commercio, preteso fondamento delle sue ricchezze. Niuno ha detto e molto meno ha scritto diversamente. Si faccia attenzione sull' unanime consenso dello spirito umano!

Da principio il commercio dell'Inghilterra nelle Indie non è stato che una frazione di un trentesimo di tutto il suo commercio, e questa frazione è stata, come si vede nell'inchiesta, onerosa alla compagnia e rovinosa ai particolari. E perchè ciò? Perchè il territorio dell'India diviso fra proprietari di un rubbio, non può produrre che il necessario alla cattiva esistenza dei suoi abitanti, e che poco producendo può fornir pochi cambi. Essendo quindi i proprietari dell'India poverissimi, non hanno nè i capitali, nè l'educazione necessaria ad una grande coltivazione, che sola può avere prodotti in grande quantità e di buona qualità. Perciò nell'India lo zucchero, il co-

tone e il caffè sono di qualità inferiori, derrate che insieme formano la decimanona parte dei cambl, che gli abitanti della zona temperata possono aver con quelli della zona torrida. L'India adunque non ha per cambiare che la seta, l'indaco e l'opio, coltivazioni introdotte dagl'Inglesi che ne prendono tutti gli utili. Le droghe medicinali sono di sì piccola entità che non conviene parlarne. Questi disgraziati indiani avevano una specie di manifattura loro particolare, e che è quella delle mussoline, delle quali si servivano pe'loro vestimenti, e ne facevano un'asportazione annuale di 40 o 50 mila balle in Europa; ma un testimonio ha narrato recentemente al comitato, che egli aveva preso dei campioni di tutto ciò che gl'Indiani fabbricavano in questo genere per loro uso, e che li aveva mandati in Inghilterra. Coll'aiuto delle macchine e della qualità superiore dei cotoni dell'America, gl' Inglesi hanno potuto non solamente far cessare ogni importazione delle mussoline dell'Indie in Inghilterra, ma essi stessi ve ne hanno inviate, ed a così basso prezzo che hanno annientato questa specie di manifattura. Essi si fanno anche una gloria di aver ridotto i manifatturieri all'ultima miseria e alla disperazione. Si può ricordare che gl'Inglesi venuti in soccorso della penisola nel 1809, distrussero le manifatture che vi trovarono stabilite. Ecco i protettori ! Del resto le seguenti inchieste diranno còn quale severità l'Inghilterra è punita delle sue dislealtà. Ricordi il lettore che quando il commercio cominciò ad estendersi nell'Indie, quel *prudente parlamento* proibì l'uso di tutte le seterie fabbricate nell'Indie, benchè l'Inghilterra non sia per produrre la seta.

In conclusione questo commercio dell' India che si vuole riguardare come sì considerevole, al presente è ridotto a quello che era sotto la compagnia 30 anni sono, cioè a 10 o 15 milioni di scudi, indipendentemente dal commercio della Cina. Queste inconcludenti spedizioni si compongono di monizioni da guerra, e degli abiti delle truppe inglesi. La sola differenza è, che sotto il mono-

polio della compagnia, gli invii dell'Europa nell'India, e quelli dell'India in Europa sono stati relativi ai bisogni del consumo, che tutti i creditori sono stati pagati, che tutti gli antichi impiegati militari o civili sono stati giubilati, che i bastimenti sono stati costruiti in modo da non esporre iuutilmente la vita dei marinari, e che è rimasto agli azionisti della compagnia delle Indie qualche beneficio ch'essi devono per verità al monopolio sul thè, di cui la compagnia ha goduto fino al 1834. Il commercio de' particolari ha rovinato non in generale quelli che lo facevano, poichè non avevano che perdere, ma quelli che avendo capitali nell'India li avevano confidati a qnesto commercio. Una parte dei suoi navigli e dei suoi equipaggi è perita, e l'intervallo dal 1830 al 1840, non ha riparato ancora nè nell'India nè in Europa i danni che ha prodotti codesta libertà. Il seguito di queste inchieste svilupperà come questa nuova scuola liberale è stata disastrosa per i suoi proprî amici che non hanno che proprietà mobiliari. Si sa che, molto vantaggiosamente per l' Inghilterra, gli attacchi di questa scuola liberale sono stati impotenti contro i proprietarî del suolo.

L'Inghilterra perderebbe le sue possessioni nell'India, che non ne sarebbe nè più povera, nè più ricca. Il prodotto annuale della Gran-Brettagna sola in agricoltura, mano d'opera e manifatture è stimato da due a due milliardi e mezzo di scudi. Sopra questo prodotto l'Inghilterra preleva ed invia annualmente nell'India da 10 a 15 milioni di scudi in istoffe di lana, in metalli, in munizioni da guerra per cambiarle coll' indaco o colle sete. E si osservi che per ottenere questo risultamento, tiene a sue spese un'armata di 25,000 uomini, ed una flotta nei mari delle Indie. Ecco il commercio che rende gelosi gli altri stati d'Europa! Ma essi non si dan pena di cercare ed ottenere questo prodotto di due milliardi e mezzo, che è veramente degno di gelosia, e non il cambio dei 15 millioni.

L'Inghilterra adunque cambia cogli stranieri una fra-

zione del prodotto annuale del suo lavoro; essa cambia il di più delle stoffe e dei metalli che non consuma contro legnami per le sue costruzioni, contro la seta grezza per le sue fabbriche delle sete, contro il cottone ancora per le sue fabbriche, contro il thè, zuccaro, vini, ogli, frutti pel suo nutrimento, perchè non ne produce. Quale ricchezza può essa trovare in tali cambì? Veruna. Il prodotto del lavoro sul suolo; ecco sempre l'entrata. I cambì, cioè il commercio straniero, ecco la spesa. Il commercio coll'India, come quello cogli altri paesi non è dunque che la conseguenza e il godimento del prodotto del lavoro sopra il suolo inglese.

Si faccia attenzione alla piccolezza delle somme cambiate nell'India. Dal 1780 al 1790 l'esportazioni degli Inglesi nell'India non erano che di 2,000,000 di scudi, cioè non giungevano al decimo di quelle dei Francesi a s. Domingo solamente; e niuno ha mai preteso che quest' isola abbia arricchito la Francia. Che cosa adunque ha abbagliato l'Europa in modo da farla giudicare così fallacemente delle relazioni degli Inglesi nell'India? È la sovranità di cui si è impadronita? Ma questa sovranità non ha ancora veruna sorgente di fortuna. Cento capi militari, magistrati o amministratori inglesi levano 90 milioni di scudi d'imposte sopra gli 80 milioni d' Indiani; e spendono questa somma nell'India per l'armata, la magistratura o l'amministrazione del paese. Una tale permutanza di affari nè produce, nè costa niente all'Inghilterra. Quelli pochi Inglesi che sfuggono a quel clima distruttore e che tornano in Inghilterra godono di una pensione moderatissima relativamente al pericolo che hanno corso. E ciò non è una fortuna per il paese. Le nazioni ricche come gli individui, amano di esercitare il potere e di occuparsi negli affari, se non per altra ragione, che per impedire agli altri di farlo; ma deve ciò riguardarsi sempre come l'esercizio della fortuna, ed è piuttosto una spesa che un'entrata.

Del resto gli Inglesi hanno poco a vantarsi della in-

fluenza ottenuta nell'India. Essi non hanno punto potuto modificare i costumi degli Indiani, nè farli partecipare all'incivilimento europeo, mentre gli Spagnuoli e i Portoghesi hanno potuto creare nell'America meridionale una società di cui le ricchezze intellettuali e materiali sono al livello delle più ricche nazioni dell' Europa e molto superiori a quelle degli stati più poveri. Gli Inglesi sono rimasti stranieri all'India, mentre gli Spagnuoli ed i Portoghesi si sono immedesimati cogli abitanti dell'America e vi hanno formato una nuova Europa. E perchè ciò? Perchè gli Olandesi e gli Inglesi che hanno formato degli stabilimenti nell'India erano protestanti; i Portoghesi e gli Spagnuoli cattolici. I protestanti hanno fatto i loro stabilimenti per commerciare, i cattolici per convertire.

Il commercio non si compone che d'interessi materiali, e non mai gl'interessi materiali hanno potuto stabilire una società. Il commercio produce delle animosità; può sciogliere le società e ne ha disciolte; non mai fondate. Le società si fondano dalla sola intelligenza; dalle stesse credenze; dalla stessa educazione; dallo stesso culto; infine dalla stessa religione. E come gli Inglesi avrebbero potuto dominar l' intelligenza degli Indiani, se un vescovo anglicano per attirare la gioventù del paese alla scuola inglese, raccomanda ai professori di rispettar soprattutto gli dei degli Indiani? Se le truppe inglesi assistono alle cerimonie del culto pagano? D'altra parte non sarebbero sufficienti alcuni individui ministri anglicani che potrebbero istruire, predicare e convertire 100 milioni di abitanti; perchè la chiesa anglicana non cammina se non seguita o preceduta dalla decima; mentre alcun ordine religioso del Portogallo e della Spagna ha rivaleggiato di zelo per inviare dei missionari nell'America meridionale. Gli idoli dei Caraibi sono caduti e tutti i paesi di quelle immense contrade hanno abbracciato la stessa fede.

Si osservi ora come sopra queste ricchezze intellettuali si sono fondate le ricchezze materiali. Tutti questi

ordini religiosi hanno fatto nel nuovo mondo ciò che fatto avevano nell'antico. Essi hanno cominciato ed insegnato a dissodare e coltivare le terre, a fare strade, ponti, canali, a fabbricare città, monumenti pubblici, e soprattutto chiese. Gli ordini religiosi avevano al tempo istesso l' istruzione ed i mezzi di stabilire grandi coltivazioni; i particolari che hanno veduto i vantaggi della grande coltivazione, non ne hanno conosciuti altri. Le loro produzioni come il cottone, lo zucchero, il caffè sono riuscite di una qualità superiore a quelle degli abitanti dell' India. Le varie tribù del paese hanno preferito di abbandonare le loro borgate e farsi commensali degli Europei. Fu fatto un codice per regolare le relazioni degli uni e degli altri popoli, e il tempestoso Lord Brougham, che non è stato mai accusato di fanatismo, dichiarò in pieno parlamento ch' egli aveva studiato quel codice e che era un codice divino. Gli Indiani al contrario hanno sotto gli Inglesi continuato il sistema della piccola proprietà e della piccola coltivazione. Il risultamento ne è stato, che durante i 100 anni dal 1700 al 1800 i dodici milioni di abitanti dell'America meridionale, sotto il governo dei Monaci hanno prodotto dieci volte di più, e quindi dieci volte di più esportato di quello che i 100 milioni d' Indiani, sotto il governo dei commercianti Inglesi.

Del commercio degli Inglesi colla Cina.

Noi abbiamo già osservato che Dio ha dato all'uomo la terra coperta di sussistenze. È un beneficio che non è stato bastantemente considerato se pure lo è stato mai. Basta di recarsi nei paesi che l'uomo non ha ancora coltivati per assicurarsi di questa providenza divina. Tutti i viaggiatori e gli scrittori che hanno percorso

le parti dell'America meridionale poco abitate, si lamentano continuamente degli imbarazzi ricevuti sulla strada dagli immensi armenti, mentre la quantità degli uccelli e dei pesci è ugualmente innumerevole. Tal' era altra volta l'Europa, e se ne ha la prova dal vedere Annibale condurre un grande esercito in Italia, traversando la Spagna, le Gallie, paesi allora quasi senza popolazione. Evvi un' altra prova più forte e più recente: l' Italia nel medio evo si è coperta di monumenti che le popolazioni attuali, benchè di un numero decuplo di quello che erano allora non possono conservare. Ma di presente le braccia di tre quarti della popolazione, sono occupate nella produzione delle sussistenze, che allora si producevano senza lavoro. Vi sono ancora in alcune parti dell' Alemagna grandi foreste delle quali i fagiani, i cervi o i cinghiali che vi si trovano, formano una parte essenziale della carne consumata nelle città vicine. Tal'è attualmente Praga e tal'era tutta l'Europa nel medio evo.

L'Asia fu il primo paese abitato dall'uomo: egli fu obbligato a dissodare il terreno, e l'antichità non ci ha lasciato alcun monumento che possa spiegarci perchè i dissodamenti siansi fatti in Asia sopra due sistemi così differenti.

Nella parte occidentale e settentrionale dell'Asia gli agricoltori, dissodando, sostituirono degli animali domestici agli animali selvaggi che distruggevano. Si sa che i loro elefanti, i loro cameli, i loro buovi e i loro cavalli sono innumerevoli in quantità e superiori in qualità.

Nella parte orientale e meridionale dell'Asia, cioè nella Cina e nell'Indostan, gli agricoltori, dissodando, sostituirono solamente la coltivazione del grano, dei legumi e dei frutti agli animali selvaggi che essi distruggevano. I Tartari, i Mogoli e gli Arabi si fecero pastori; i Cinesi e gl'Indiani si fecero coltivatori. Non si devono però prendere queste denominazioni come assolute. I pastori, non potendo vivere solamente col latte e colla carne delle loro mandre, coltivarono come accessorio un poco

di grano, e i coltivatori allevarono come accessorî qualche animale. Ma il sistema dei coltivatori permette la divisione delle terre, e come non vi sono più limiti all'infinitamente piccolo che all'infinitamente grande, si sono le terre talmente divise nella Cina, che i bestiami sono quasi scomparsi, onde tocca all'uomo supplire alle loro funzioni. Nell'Indostan le cose non sono ancora giunte a tal segno, ma vi camminano, se crediamo alle testimonianze degli scrittori.

I Tartari e gli Arabi che si sono fatti pastori sono in generale popoli nomadi. Per far pascolare i loro armenti vanno nella primavera a piantar le loro tende su le montagne, e nell'autunno scendono di nuovo alle pianure. E sia che questo armento appartenga al capo della carovana; sia che ogni individuo vi possegga qualche bestia, le marcie periodiche esigono una gerarchia, una disciplina. Ciascuno ad un posto determinato. Presso i Tartari e presso gli Arabi vi è dunque società; presso i Cinesi e gl'Indiani vi è l'individualità. Presso i primi vi è un interesse comune, presso i secondi un interesse privato. Popoli vicini e di costumi così diversi hanno dovuto farsi la guerra. E come doveva attendersi un piccolissimo numero di Tartari hanno costantemente attaccato, vinto e soggiogato milioni di Cinesi e d' Indiani. Essi ne sono stati i sovrani, i capi militari, i magistrati e gli amministratori. Il prodotto del lavoro presso i Cinesi e gl'Indiani non presenta che poca preda all'ambizione del potere o delle ricchezze; ma questa poca preda è stata divisa fra i Tartari.

D' altra parte i popoli pastori con una nutrizione forte e un lavoro moderato coltivano ed alimentano la loro intelligenza; i popoli coltivatori con una fatica eccessiva e con una nutrizione meschina la perdono.

Egli è sembrato necessario di mettere in contrasto queste due costituzioni dell'Asia, per far vedere come l'Inghilterra ha più facilità d'impadronirsi della Cina, che non ne ha avuta per impadronirsi dell'Indostan. Ella non

troverà nella Cina gli ostacoli che presentavano gli Olandesi e i Francesi nell'India; essa ha d'altra parte un'armata tutta ordinata sulle frontiere della Cina, e di più le nuove maniere di trasporto, che ha somministrato la invenzione delle macchine a vapore. La compagnia delle Indie, che ha avuto per 104 anni il privilegio esclusivo del commercio della Cina, ha trovato, malgrado la sua estrema circospezione, molte diffcoltà a mantenervi relazioni commerciali. Ma da 10 anni che l'Inghilterra ha lanciato sopra queste popolazioni le sue orde di avventurieri, di falliti, di contrabbandieri; i loro attacchi si rinnoveranno; essi ruberanno, uccideranno, incendieranno; e come in tutti i secoli tutto ciò è avvenuto, essi avveleneranno, per progredire nei lumi. E perchè gl' Inglesi tratterebbono meglio i Cinesi di quello che i protestanti non trattano i cattolici in Inghilterra , o che i negozianti non trattano i loro marinai, o che l'università di Edimburgo non tratta i poveri viandanti ? Perchè d' altra parte i Cinesi non sopporterebbero ciò che sopportano i sovrani d'Europa ? E non è egli vero, che da Heligoland fino a Corfù, la marina reale d'Inghilterra sostiene i mercanti che fanno il contrabbando su tutte le coste ? Bisogna soffrirlo perchè non si può impedire. Questo regno, soprattutto da 50 anni, si è fatto pastore, e il continente coltivatore. E perchè la Russia che raddoppia di sforzi ogni anno per passare dalla pastura alla coltivazione, non fornirebbe ufficiali di artiglieria ai Cinesi per difendersi ? Essa deve provare qualche simpatia per essi : i poveri e i deboli dovrebbero soccorrersi.

QUINTO VOLUME

Il quinto volume tratta delle manifatture e della condizione dei loro operai.

Delle distillerie.

Si può giudicare da codesta inchiesta su le distillerie, i gradi di fame e di disperazione ai quali l'Inghilterra ha spinto l'Irlanda. Si è veduto precedentemente che i proprietarî avevano diviso e suddiviso la locazione delle terre in frazioni di rubbia, e che i paesani per vivere si erano ridotti a non coltivare e non mangiare che patate. Si è veduto egualmente che per un egoismo poco onorevole, il parlamento aveva soppresso all'epoca della pace l'imposta sulla proprietà, invece di sopprimere l'imposta sull'orzo preparato (malt). La nuova scuola filosofica della libertà del commercio, e della reciprocanza nelle sue astrazio ni speculative ha egualmente soppresso o diminuito le imposte nelle importazioni di molte derrate straniere, come quelle del cottone, della seta, del lino, della lana, dei cuoî, delle pelli. Queste imposte producevano due o tre volte più che quelle sull'orzo preparato e sulli lupoli.

La bevanda e la salute del popolo sono dunque confidate a numerosi manifattori, e la competenza fra loro li porta a inventare ogni giorno qualche nuova frode. Non vi sono che le persone che non sono state mai in Inghilterra, che possono ignorare, come ogni specie di bevanda, fornita dal commercio, è esecrabile al gusto e nociva alla salute. Tutto ciò è sopportabile nelle campagne della Gran-Brettagna, ove gli operaî nudriti di pane e di carne, possono sostenere la loro fatica bevendo acqua. Ma in Irlanda ove non conoscono neppure il gusto del pane e della carne, ove sovente non mangiano che una scarsa quantità di pomi di terra l'aquavite è necessaria per sostenere la loro fragile esistenza.

Spesso non vi è cosa esagerata come la verità. Chi potrebbe vedere, se ciò non era constatato nelle note ufficiali, che si sono distrutte nel corso di un anno 8558

distillerie illecite in Irlanda, paese in cui il governo tiene un'armata di 20000 uomini; il fisco una truppa di 10000; la polizia un'altra di 3000; l'ammiragliato e la dogana un certo numero di corvette su la costa o nei porti? Ma queste 8558 distruzioni di distillerie non si sono fatte senza un buon numero di colpi di fucile, e conseguentemente di sventurati inviati alle corti; di là a Botany-Bay o alla morte. La prova che vi sia stato combattimento è, che non si sono presi che 2418 lambicchi, 6140 dunque sono sfuggiti alla confisca.

Egli è bene che si sappia che tutto ciò accade nelle campagne. I governi di Europa vogliono creare delle nazioni di paesani: ebbene eccole. Almeno l'Inghilterra fa essa al presente grandi sforzi per cambiare questo stato di cose, agglomerare le terre e ristabilire la gerarchia.

È stato in Francia un partito che, come noi abbiamo già detto, si gloria di aver cooperato ad emancipare i borghesi dal giogo della nobiltà, e i paesani dal giogo dei borghesi. Questo partito si vanta di un male che non ha fatto. Da più secoli il governo e la magistratura in Francia hanno avuto questa aperta tendenza. La rivoluzione ed il codice Napoleone non hanno dato che l'ultimo colpo di grazia. Gli alti ordini della società non sono stati abbassati più degli intermedî, dimodochè vi è sempre la stessa distanza fra loro. Se un numero di nobili, de'quali lo scudo comparve alle crociate, sono divenuti borghesi, un numero maggiore di borghesi, de'quali gli antenati hanno occupato alte magistrature, sono divenuti paesani. Ogni osservatore adulto è percosso dalla degradazione, che ha provato da 25 anni l'insieme della società a questo riguardo, e Dio solo sa dove si arresterà in Francia!

Circa l'anno 1650, sopra 100 famiglie francesi ve n' erano 40 di paesani. Nel 1715 se ne contavano 50. Nel 1792, 60. Ma la rivoluzione ha agito con maggior forza, e sopra 100 famiglie al presente ve ne sono 75 di paesani.

L'Inghilterra è mossa in un senso opposto, e sopra 100 famiglie non ve ne restano che 10 di paesani, di maniera che al momento in cui l'Inghilterra ha innalzato i suoi paesani al grado di borghesi, la Francia ha abbassato i suoi cittadini a quello di paesani.

Delle fabbriche di birra, sapone, carta, pelli, lana, lino ec.

Le inchieste sulla birra, sul sapone, sulla carta, sopra i cuoi, sulle pelli, lane, lino, non offrono alcun tratto singolare all'Inghilterra, se non un accrescimento nelle quantità, relativamente a quello dei prodotti dell' agricoltura. Un altro tratto che sembrerà singolarissimo si è, che l' esportazione di tutte queste derrate, che sono per loro natura principalmente consumate dal popolo, ha piuttosto diminuito che aumentato ; ciò che prova che questo popolo, malgrado il suo accrescimento prodigioso di numero , ha accresciuto il suo consumo individuale, ed è meglio nudrito e vestito, che non lo era prima della rivoluzione dell'agricoltura.

Della fabbrica della seta.

Le inchieste sulle manifatture , di cui i materiali primi si producono in Inghilterra, sono seguite dalle inchieste fatte sulle manifatture di seta e di cottone, che l'Inghilterra non può produrre. Le stoffe di seta, facendo una competenza nociva alle stoffe di lana, la politica del Ministro Pitt fu di scoraggiare questa manifattura, e in conseguenza egli gravò di una imposta durissima l'importazione della seta , e in ogni tempo l' importazione

delle seterie fu proibita. Non poteva introdursene in contrabbando: ciascun fabbricatore inglese metteva la sua marca sugli oggetti della sua fabbricazione : ciò che non era marcato poteva esser confiscato dove si trovava.

Sotto questo sistema proibitivo, questa fabbricazione poco estesa , egli è vero , come si vede dallo specchio delle importazioni della seta, aveva prosperato e aumentava gradatamente. Pagando le sete un 40 a 50 per 100 di diritto d'ingresso , questa fabbricazione non poteva intraprendersi che da persone di qualche capitale e di qualche credito. Gli operaî impiegati a questa sorta di manifattura, partecipavano fino a un certo punto di questa prosperità, almeno non avevano giammai fatto sentire alcun lamento.

La nuova scuola filosofica, che è stata così spesso segnalata , non lasciò sulla seta per proteggere questa manifattura, che un diritto d'importazione quasi nullo, relativamente al valore di questo articolo, al momento in cui conservava scrupolosamente l' imposta di 100 a 200 per cento sull'orzo preparato (malt).

Migliaia di avventurieri si sono gittati senza capitali in questa industria, e dopo quest'epoca i grandi come i piccoli manifatturieri , gli antichi come i moderni, periodicamente hanno fatto bancarotta a danno di tutti quelli che hanno avuto confidenza in essi. I loro numerosi operaî sono caduti in un tale stato di miseria, che il parlamento continuamente percosso delle loro grida ha ordinato delle inchieste, l'estratto delle quali sarà riportato in appresso.

Le stoffe fabbricate colla seta e col cottone, materie che l'Inghilterra non produce, sono cadute a prezzo vile, ed hanno fatto abbassare quello delle stoffe di lana e di lino, che il paese produce, a tal punto che dal 1835 al 1838 la lana ed il lino non si vendevano il terzo del loro valore ordinario, ciò che ha cagionato ai manifatturieri in lana e in lino, le stesse perdite che hanno provato gli altri.

Del cottone.

L'inchiesta sul cottone ci fa osservare, che l'industria della seta era antica. L'Italia, la Francia, la Spagna n'erano in possesso da lungo tempo, e se gl'Inglesi avevano la pretensione di manifatturare essi stessi ciò che potevano consumare, non avevano quella di poter mai esportare con vantaggio gli oggetti della loro manifattura. Non era altrettanto del cottone. Era per l'Europa un'industria nuova, e da ciò l'ambizione degl'Inglesi di stabilire delle manifatture che basterebbero al loro consumo e a quella degli altri. Tutti i segreti delle manifatture in seta essendo conosciuti da lungo tempo, le manifatture medesime si stabilirono senza scosse di persone capaci di questa industria. Si è cercato e si è trovato dipoi a fabbricare a miglior mercato, ma non si è cercato mai a fare stoffe più splendide di quelle d'Italia nel medio evo.

Non era così del cottone: i segreti delle manifatture di Dacca non erano penetrati in Europa. Fu d'uopo tutto inventare. I manifatturieri vecchi possono attestare, e i testimoni attestano che nei 60 anni che sono scorsi dal 1780 al 1840, ciascun periodo di cinque anni ha portato delle scoperte. In luogo di essere un vantaggio per la società, le sono state onerose; esse hanno precipitosamente reso inutili le scoperte precedenti, e per questa ragione distrutti i capitali e rovinato i capitalisti, che avevano costruito tante fabbriche e macchine. Le cose sono state portate a questo eccesso, che i testimoni sono venuti a dichiarare nel 1833, che era meno rovinoso il bruciar le macchine costruite prima del 1826, che il servirsene; e queste macchine erano così moltiplicate di già, che fabbricavano pel consumo interno una quantità di cottone di più di 250 milioni di libbre.

In sequela di un noviziato così dispendioso la nuova

scuola della libertà del commercio giunta al supremo potere, ha diminuito di molto il diritto sull'importazione, sul cottone e sulla seta. Questa misura è stata un tal colpo di grazia per gli sfortunati impegnati in quest'industria, che nel 1837 non si trovava a vendere il cottone in lana al prezzo di ciò che era costato il solo suo trasporto; e tre anni dopo le mercanzie lavorate non valevano il prezzo del cottone in lana.

Da questa parte dell'inchiesta, di cui si è dato l'estratto, non parlasi che dei capi di queste imprese. Egli è quasi senza eccezione che essi hanno successivamente fallito, e i loro disastri sono stati così frequenti che sono state pubblicate infinite leggi per emanciparli dai diritti dei loro creditori. Del resto si deve tanto meno compassionare la loro sorte, che per la maggior parte di loro il giungere a far bancarotta è un ristoro nella vita. Essi sono in effetto meglio nudriti, meglio vestiti, meglio alloggiati, che se non fossero entrati negli affari.

Gli estratti seguenti diranno come l'esistenza degli operaî in cottone è stata angustiata da tutti questi disastri, e come hanno sofferto egualmente gli operaî in seta, in lana ed in lino.

Della concorrenza straniera nella manifattura dei cottoni.

Ma i manifatturieri Inglesi hanno per competitori gli Europei e gli Americani. Fra gli Europei, i Francesi stanno al primo posto.

Si è veduto che sopra 100 balle di cottone lavorate in Europa, l'Inghilterra ne lavora 63 e la Francia 21. Ma le manifatture della Francia sono indistruggibili; perchè a meno di andar nudi, bisogna che i Francesi si cuoprano di cottone. Dagli specchi fatti nel 1840 si vede che il codice Napoleone ha ridotto i loro prodotti in lana

a meno di due libbre per individuo, mentre l'Inghilterra ne fa al di là di 15. Le tele in cottone divenute per i Francesi un oggetto di prima necessità, le loro manifatture non possono essere distrutte che da una forza materiale, come uno sbarco in Normandia; ove gl' Inglesi farebbero come nemici, ciò che hanno fatto in Portogallo e in Ispagna, come amici.

Della condizione degli operai impiegati nelle industrie.

L' inchiesta seguente fu fatta nel 1838 sulla sorte degli operaî in tutte le professioni, ma soprattutto in quella dei tessitori in cottone, come la più numerosa e la più disgraziata.

La tendenza più pronunziata degli uomini, sia in società, sia individualmente, è di dominare. La forza e l'ingegno per riuscirvi possono loro mancare; ma quando essi hanno avuto tali vantaggi li hanno esercitati in tutta la loro estensione. Così Roma nell'antichità; fra gli stati moderni la Spagna sotto Carlo V, la Francia sotto Luigi XIV e sotto Bonaparte, e l'Inghilterra da 50 anni non ha trascurato alcun mezzo per prendere una supremazia sopra gli altri popoli.

Ma sino al presente queste pretensioni dei popoli alla supremazia consistevano a spiegare la loro religione, le loro leggi, i loro costumi, il loro linguaggio, le loro arti, infine ad identificare i popoli stranieri a loro medesimi.

Gl'Inglesi presentano un'eccezione a questo sistema generale. È bisognato il secolo bizzaro in cui viviamo, e le idee bizzarre nelle quali siamo educati, perchè il popolo più ricco, più potente dell'Europa, non mirasse a far conquiste o alleanze, che nello scopo di farsi schiavo dei popoli alleati o vinti, adempiendo per essi le occu-

pazioni umilianti, alle quali una piccola parte di tutte le società è stata condannata dalla Provvidenza.

Minare e battere il ferro fu l'impiego in ogni tempo destinato agli schiavi, ai prigionieri o ai condannati, e frattanto si vedono gl'Inglesi porre il loro orgoglio a minare e a battere il ferro per tutto il globo. I moderni scuoprono un'arte che domanda ancora meno ingegno, un' arte, che lungi dall'esigere alcuna forza d'intelligenza, ne comprime ed annienta la vita, l' arte di filare e di tessere il cottone; ed ecco gl' Inglesi che si fanno una gloria di dedicarvisi e formano il piano d'impadronirsi di questa industria.

Le persone che per le prime si diedero a questa industria tutta nuova, v'impiegarono subito nella loro ignoranza uomini adulti; in seguito donne; dipoi giovinetti; e in fine veggendo che questa molle sostanza, il cottone, potendo maneggiarsi più facilmente che i fili più vigorosi dell'Europa, esse v'impiegarono dei fanciulli. Non vi furono in principio che alcune migliaia di famiglie, di cui la sorte fu attaccata a quella di simili avventurieri, per i quali una bancarotta è una premiazione. Ogni fallimento adunque sembrando incoraggiare 10 stabilimenti di più, oggidì sono centinaja di migliaia di famiglie, delle quali le mogli e i figli, le figlie e i giovani, sono gittati alla rinfusa in queste stufe calde che si chiamano manifatture.

Il pubblico gettò un grido di orrore su tale calamità che si diffuse su tutta la società; ed il parlamento istituì delle inchieste. Vi furono necessariamente molte contraddizioni per parte dei testimoni chiamati a deporre. Ma tutti sono stati d'accordo sopra un fatto, di tener cioè ragazzi di età minori di 15 anni, 12, 14, 16, ove eziandio in un lavoro in cui le dita e gli occhi sendo obbligati seguire il movimento monotono di una macchina, paralizza in essi ogni intelligenza: e se vi è degradazione nella vita intellettuale, non si deve occupare della degradazione nella esistenza materiale? Che importa

che allora le giovani arrivino piuttosto al tempo della pubertà, e che i giovani non tocchino mai al loro vigore naturale? Che essi pesino tre o quattro libbre di meno che gli altri e che sieno più bassi di qualche pollice? Se i fanciulli che non possono ancora camminare sono destinati a provare un giorno lo stesso appassimento; che importa che loro si dia dell'oppio in casa o che ne muoia la metà prima che arrivi all'età di 15 anni? Chi può piangerli se in seguito non devono conoscere nè domeniche, nè feste, nè religione, nè riposo, nè piaceri; se essi devono vivere in quell'atmosfera polverosa, che nelle donne richiede delle purghe continue, e negli uomini degli emetici per vomitare il cottone; e se giunti a 40 anni non devono avere più professione? Tutto ciò per aver ottenuto fino allora, ma solo per intervallo, del lavoro e del pane! Felice chi muore prima del suo tempo! Si può dire di tutti quelli che sono stati educati sulle teorie filosofiche.

Le leggi delle nostre antiche corporazioni non permettevano che un fanciullo fosse astretto ad un noviziato prima di 14 anni; ma allora le leggi erano fatte dai cristiani, e i nostri legislatori moderni non lo sono, o sono protestanti.

Della condizione dei tessitori.

Le inchieste sulla sorte degli operaî nelle manifatture hanno condotto ad una inchiesta speciale sopra gli operaî tessitori; e allorchè il comitato nominato per fare l'inchiesta sull'Irlanda, pubblicò il suo rapporto sulla sorte degli operaî irlandesi, tutto il mondo credette che questa società fosse giunta all' ultimo grado di miseria che potesse produrre una cattiva amministrazione. Ma il sig. Alisson, quel magistrato così paterno ed illuminato, ha disingannato il pubblico, e in fatto allorchè egli

disse che a Glasgow sopra cento case vi era uno spaccio di acquavite (cabaret), quando disse che nell'intervallo di quindici anni la mortalità annuale che era di venticinque persone sopra mille, si era innalzata fino a quarantuno; che il numero dei delitti era triplicato, e il numero delle persone mandate all'ospedale decuplicato; che i tre quarti delle donne o delle giovani giunte alla pubertà vivevano nella prostituzione o nell'adulterio, bevevano dei liquori forti; e che i medici dichiaravano essere un risultamento necessario dell'atmosfera in cui lavoravano, come i parti prematuri; e che in tutto ciò non vi era mancanza per parte degli individui; quando egli ha detto che l'educazione, come esiste, conduce piuttosto al vizio che alla virtù; che in quella medesima città vi sono 80,000 persone che non hanno mai messo il piede in una chiesa; che non si trova a Glasgow alcun mezzo di propagar l'istruzione religiosa, si è dovuto riguardare lo stato della società irlandese come uno stato tollerabile.

L'antichità che amava il meraviglioso e il tragico, pretendeva che la fatalità abbandonasse alle divinità infernali per delitti involontari certi esseri come Oreste o Edipo che passavano la loro vita nell'innocenza e nel rimorso. Ma qui non sono pochi individui abbandonati; sono popolazioni intiere. Chi dunque, se non le Furie, può avere immaginato queste concorrenze che mettono ciascuna città del regno in ostilità con tutte le altre; ciascun manifatturiere in ciascheduna città in ostilità con tutti gli altri? Poi in ciascheduna officina i manifatturieri ed operai in ostilità gli uni contro gli altri? Questa guerra al tempo stesso accanita e perseverante, fa che un manifatturiere è alla ricerca e s' impadronisce con avidità di ogni invenzione che può rovinare il suo compagno, affamare i suoi operai, ingannare gli acquirenti e i suoi creditori.

Effetti della concorrenza sulla condizione dei tessitori.

Vi sono persone le quali immaginano questa concorrenza, che costa tante fatiche e rovine agli emuli, i quali importano, filano, tessono o imprimono il cottone, essere un male che guarirà da se stesso. Queste persone s'ingannano. Tutti i disastri che l'Inghilterra prova, hanno elementi di durata e non sono neppure il principio dei disastri che l'attendono, se persevererà in questo sistema. L'inchiesta alla quale si applica questa osservazione fu fatta nel 1835, e il consumo del cottone che allora s'innalzava a 400 milioni di libre, si è accresciuto nel 1840 a 500 milioni, aumentando nella stessa proporzione i mali di quelli che lo lavorano. Perchè l'Inghilterra sembra compiacersene? È che il commercio senza regolamento nè limite non è che un giuoco, e che il giuoco è una delle passioni inveterate del cuore umano: egli cerca delle emozioni. Il sig. Fox diceva, che il piacere più vivo che egli conoscesse era di giuocare e di guadagnare, e quindi di giuocare e di perdere. Ecco i commercianti.

SESTO VOLUME

Delle belle arti e della loro applicazione nelle manifatture.

Eccoci al sesto ed ultimo volume. Dopo l'inchiesta sulle manifatture e la sorte degli operai gli editori danno gli estratti di quella fatta sulla loro educazione nelle belle arti applicabili alle manifatture. Per fare una ta-

le inchiesta concorsero 52 membri della camera de' comuni e 70 testimonl scelti fra più celebri artisti. Le loro dichiarazioni furono bene umili e capaci di confermare le opinioni di alcuni europei, i quali pretendono che i popoli del Nord, non hanno per le belle arti la medesima attitudine di quelli del Sud. Ma tale opinione è ben lungi dall'essere basata, e l'incapacità attuale degli Inglesi nelle belle arti è l'effetto d'una profondissima piaga. L'Inghilterra ha fatto le sue prove nelle belle arti dal 12mo secolo al 15mo, ed i monumenti ch'essa innalzò, mentre era cattolica, ed i quali tuttora esistono, dicendoci ciò che dessa è stata, dicono ciò che potrebbe essere. Se in quei tempi felici fu nelle belle arti inferiore all'Italia, fu eguale alla Fiandra, alla Spagna e superiore alla Francia. La badia di Westminster, le cattedrali di York, di Salisbury e d'Exeter, le tombe di Edoardo il Confessore, de' cardinali Beaufort, Vanfleet, del vescovo Fox, le tre croci della cattedrale di Winchester, le colonne innalzate alla memoria della regina Eleonora, la cappella di s. Stefano e cinquanta campanili che adornano, ancor al presente, l'antica città di Londra, hanno vinta la voracità dei secoli andati e vinceranno quella di molti avvenire, prima che i viaggiatori e le popolazioni possano spossare la loro ammirazione. Ma la riforma è venuta; ha distrutto e niente ha più prodotto. I germi del vero e del bello sonosi raffreddati ed estinti. Vorrebbesi rianimarli: vano tentativo!

Gli architetti, i pittori, gli scultori e tutti gli artisti sono, come gli scrittori ed i poeti, gli storici della società in cui vivono. La Provvidenza in tutti i tempi ed in tutti i luoghi ha concesso alla società uomini di sufficiente ingegno per fare la sua storia. Ma se i popoli rinunziando all'ordine intellettuale, coltivano solo l'ordine materiale, quali ispirazioni possono ricevere gli artisti educati in tale società? Se Leonardo, Michelangelo e Raffaelle esistessero al presente in Inghilterra, come potrebbero eglino rappresentare, siccome han fatto a'tem-

pi loro, una società ripiena di fede, di speranza e di carità? Se gli uomini come il Morillo, Velasquez, Morales, Melendez e Coelho volessero rappresentarvi una società sensibile alle estasi dell'amor divino, alle macerazioni della penitenza, all'ardore della preghiera, potrebbero eglino farlo?

Ma se prendiamo esempi più recenti, veggiamo la Fiandra rimaner cattolica e l'Olanda farsi protestante. I Fiamminghi frequentano più chiese che ridotti; e gli Olandesi più questi che quelle. La società fiamminga dà a un Rubens, a un Vandick e a tanti altri le ispirazioni del bello, ed eglino lo esprimono sulla tela. La società olandese ha incoraggiato Ostade, Brauwer ed eglino hanno dipinto scene di ridotti; essa ama la campagna ed i fiori, ed ha incoraggiato Wouvermans, Kuyp, Ruysdaël, Van Huysum ed altri non pochi. Gli artisti cercano e seguono i gusti della società; per i cattolici eglino dipinsero cose celesti: cose terrestri per i protestanti; la divinità per gli uni; alberi, pastori ed animali per gli altri.

Della educazione nell'Inghilterra.

L'inchiesta sulle belle arti ne trasse un'altra sulla educazione; ed il comitato in tale occasione non ha saputo guarentirsi da un errore sparso comunemente in Europa fin da cento anni: desso ha preso l' istruzione per l'educazione, e l'educazione per l'istruzione. Si è anche cercato di confonderle, e per ciò che riguarda il popolo si è stabilito, che l'una e l'altra consistessero solo nel saper leggere e scrivere; e quindi per giudicare del maggiore o minore incivilimento di ciaschedun paese, si è contato fra i militari e i marinai, fra le prigioni e le galere, quelli che sapevano o non sapevano leggere e scrivere.

Sapere leggere e scrivere non costituisce nè l'educazione, nè l'istruzione; ciò è soltanto un istromento d'istruzione presso i moderni. Ma i popoli dell'antichità, presso anche le nazioni chiamate sapienti, non hanno mai saputo nè leggere, nè scrivere. Havvi di più : il pubblico non poteva neppure ottenere l'istruzione per mezzo della parola. Ogni famiglia era per eredità obbligata all'esercizio d'impieghi stabili, ed ogni impiego aveva un linguaggio diverso che non poteva essere compreso nè dal volgo, nè anche dalle persone dedite ad altre scienze.

É questo infatti che imbarazzò tanti filosofi greci, che andarono ad istruirsi in Caldea o in Egitto. Frattanto eglino ci hanno dipinto questo volgo privo d'istruzione, come giunto ad un alto grado d'incivilimento.

Gli storici che rappresentanci Orfeo, Esiodo o Omero, come gli autori dell'incivilimento, non ci hanno mai detto che essi sapessero leggere e scrivere. Presso gli antichi ed i moderni il culto divino solo ha creato o crea l'educazione: essa è di essenza divina; ecco la sola sua sorgente ed il solo suo principio. Il principio dell' educazione viene dal culto divino, e l'istruzione non è che un accessorio dell'educazione. Fu il culto divino che fece del popolo ateniese un popolo sì distinto nelle arti; ed a quel tempo leggere, scrivere e copiare era una delle professioni degli schiavi. Il cristianesimo si è stabilito in Europa, e fino al secolo 18vo egli ha dato all' Europa medesima grandissimi uomini che non sapevano nè leggere, nè scrivere.

Se la facoltà di leggere e di scrivere può mettere un uomo nella via retta, essa può altresì allontanarnelo, mentre che l'uomo non ha alcun disviamento a temere colla educazione che dà la chiesa cattolica.

Di che sonosi lagnate le rispettabili persone comparse in questa inchiesta? Che per i fanciulli non vi erano che scuole schifose e malsane soprattutto nelle città; che fra 1669 maestri di scuola che sono stati esaminati, non ve ne erano che 256 abili ad insegnare; che in Man-

chester v'erano scuole di 29 sette diverse; che la carriera dell'insegnamento era così poco apprezzata che non vi entravano che artigiani o persone decadute in miseria; e che quindi l'esistenza morale dell'Inghilterra era caduta nella più bassa condizione; che una quantità essenziale de'ragazzi non entrava mai in alcuna scuola o in una chiesa, nè communicava mai co'superiori; e che il nuovo insegnamento mutuo era peranco inferiore a tutti gli insegnamenti precedenti.

Ecco la riforma ed i suoi effetti descritti da'ministri protestanti, che fin da molti anni occupansi esclusivamente dell'oggetto forse il più importante d'uno stato, cioè dell'educazione dei fanciulli.

Tutti i testimonî chiamati in questa inchiesta hanno pregato il comitato di prendere misure forti e decisive a questo riguardo: ma invano. Nè la camera de'Comuni, nè quella dei Lord, nè la Corona non possono in Inghilterra rianimare il sacerdozio in guisa da innalzarlo di bel nuovo alla missione divina, vale a dire a quella di succedere agli apostoli e d'insegnare e d'istruire le nazioni. Perchè? Perchè il clero è ammogliato, e perchè colui che imponesi i doveri di padre di famiglia, non è più adattato all'istruzione pubblica. Colui che ha figli non amerà giammai quelli degli altri, e fa duopo amare per insegnare. E quindi qual rapporto hanno fatto i commissarî sulla severità ed anche sulla crudeltà dei maestri stipendiati!

Disgraziatamente in Inghilterra non si possono più indicare le due grandi funzioni dello stato col bel motto *l'altare ed il trono*: ciò dimostrava la preminenza dell'ordine intellettuale sull'ordine materiale, quella dell'intelligenza e della persuasione sulla forza. Nella società incombeva al clero il mantenere i rapporti dell'uomo colla divinità, il coltivare quelle facoltà che addimostrano l'uomo esser creato ad immagine di Dio, il coltivare la morale de'popoli, il ricordar loro le ricompense e le punizioni future; e se egli non poteva innalzarli ad altre

virtù, almeno procurava mantenerli nell'innocenza. Per ottenere sì grandi benefizî i popoli gli accordavano le decime, frutto delle loro fatiche, e facevangli ample donazioni.

Spettava al trono il difendere la società contro i nemici interni ed esterni; e per ottenere questo vantaggio la società gli dava i mezzi per mantenere una forza armata, una magistratura ed un'amministrazione.

La nobiltà, che è una dipendenza del trono, era incaricata dell'agricoltura, vale a dire del nudrimento dei popoli, e perciò essa ha ottenuto i privilegî della perpetuità de'suoi beni.

Il trono e la nobiltà in Inghilterra riempiono le loro funzioni vigorosamente, e forse troppo vigorosamente per la sicurezza dell'esistenza delle altre nazioni del globo.

Ma il clero ha egli adempiuto le sue funzioni, il cui risultamento è di mantenere l'innocenza de'popoli? Il comitato dà questo risultamento. Da 50 anni che queste sette religiose più bizzarre le une delle altre hanno piombato sul clero anglicano; che questo non ha potuto sostenere la lotta ed il numero de'delitti, avuto riguardo all'aumento della popolazione; e che un tale numero si è triplicato in 32 anni.

Se ogni speranza non è perduta per l'Inghilterra, dipende, che le persecuzioni contro il clero cattolico sono quasichè cessate. Non v'erano 50 anni fa che 30 cappelle cattoliche, ed al presente se ne contano 600; fra 50 anni se ne vedranno sei mila, ed allora i comitati del parlamento troveranno i vantaggi necessarî per ristabilire in Inghilterra il regno dell'intelligenza, che un dì vi fu cotanto glorioso.

Della educazione in Irlanda.

Una inchiesta sull' educazione in Irlanda è stata fatta dopo l'inchiesta sul medesimo oggetto in Inghilter-

ra. La popolazione dell'Irlanda ascende a 1,600,000 famiglie, delle quali 1,300,000 cattoliche e 300,000 della religione anglicana o presbiteriana. Il clero di coteste 300,000 famiglie inglesi o scozzesi, possedendo le terre, le decime, le fabbriche confiscate a'cattolici, è dovizioso, e frattanto fin dal 1806 desso riceve per l' educazione dei fanciulli poverelli 10,000 lire sterline all' anno. Il clero cattolico non ha nulla, nè ricevette mai nulla pel medesimo oggetto.

Il Duca di Wellington primo ministro, vedendo il governo inglese combattere e vincere in Irlanda da 200 anni, e l'inutilità delle sue vittorie e dei patiboli, per distruggere presso gl'Irlandesi la religione de'loro antenati, riunì i vescovi cattolici e propose loro di stabilire per essi ed il loro clero una rendita determinata. Unanimemente fu la proposizione ricusata, perchè Lord Wellington voleva sostituire all'istituzione divina, per la quale l'altare dominava il trono, l'istituzione politica, per la quale il trono dominava l'altare, e che la Chiesa cattolica non riconosce i re della terra, che come seconde maestà : quello del cielo è al di sopra di loro. Questa indipendenza sacerdotale ha prodotto su tutti gli spiriti un sì grande effetto, che la religione cattolica non ha più nemici in Inghilterra, anche presso i detentori dei suoi beni. Essa si propaga ne'tre regni, ed il sig. Rogers ministro presbiteriano ha deposto innanzi al comitato, che fin da venti anni esso ne cerca la causa senza poterla trovare.

Il ministero Whig succeduto al ministero di Lord Wellington, ha cambiato il modo di levare le decime in Irlanda. Egli le ha fatte pagare dai proprietari, quando per lo innanzi erano a carico degli affittuari, e per l'esecuzione di tale misura è stato appoggiato da tutti i cattolici, che in Irlanda non sono che affittuari. Ed il parlamento Whig stabilì per l'educazione de'fanciulli poveri una somma distribuita senza alcuna condizione riguardo alla setta religiosa della scuola. Su 46 arcivescovi o ve-

scovi ne'tre regni, 17 hanno protestato ed hanno nominato dei ministri protestanti per ispezionare tutte le scuole. Eglino erano degni della loro missione, poichè hanno fatto un costante elogio dell'andamento delle scuole cattoliche in Irlanda, ed i loro rapporti non rassomigliano in alcun modo a quelli fatti sulle scuole d'Inghilterra.

Della educazione in Iscozia.

In seguito fu fatta un'inchiesta sull' educazione in Iscozia, che una fama menzognera ha sempre vantato all'Europa come un modello in questo genere ; e questa inchiesta ha una similitudine tale con quella che è stata fatta in Inghilterra, che per conoscere l'una basta conoscere l'altra.

Della povertà, e delle leggi sui poveri.

Dopo le inchieste sull'educazione nei tre regni gli Editori presentano quelle fatte sulla povertà.

L'ordinamento sociale che è successo alla schiavitù, ha stabilito un nuovo stato di cose, che esercita la carità del superiore, ed esige la sommissione dell'inferiore. Nulla può impedire che un operaio muratore, minatore o ferraro, carico di famiglia, non sia ammalato, nè si storpî, nè muoia , e che da questo momento la sua famiglia non sia di peso alla società. Prima della riforma questa classe di uomini era in Inghilterra ed in tutti i paesi cattolici sotto la tutela de' nobili nelle campagne, degli anziani maestri nelle città, e soprattutto di un clero celibatario nelle città e nelle campagne, cioè delle genti, di cui la fortuna era fatta, o che non tendevano

a farla. Ma dal momento della riforma i nobili saccheggiarono i beni della Chiesa, le corporazioni furono indebolite, e il clero si ammogliò. Queste tre classi deteriorate o annichilite non poterono più esercitare la loro magistratura tutta di persuasione ; la tutela de' poveri passò dunque nelle mani di quest'ordine inferiore di uomini, di cui la tendenza è di fare o di accrescere la loro fortuna. Il povero divenne l'istromento della loro cupidigia.

Devesi dunque convenire che questo ministero liberale ha reso, durante i dieci anni ch'egli ha governato, una specie di servigio al suo paese. Egli ha ristabilito, per quanto poteasi fare, l'ordine primitivo e naturale delle cose, vale a dire, ha tolto la tutela de' poveri a questa classe inferiore d'industrianti che vò fare o accrescere la sua fortuna per darla alla classe superiore, che l'ha già fatta, o che non miri a farla.

Del resto questa nuova legge è anti-cristiana. Il povero, il vecchio, la vedova e le loro famiglie non hanno altra alternativa che quella di morire di fame o di andare insieme in una prigione per esservi separati dai loro; e per chi conosca questo popolo, penserà che non vi era altra misura da prendere. Ecco dove doveva giungere la riforma. L'Inghilterra, grazie all'ordinamento della sua agricoltura, produce, proporzionalmente alla sua popolazione, quattro volte più di sussistenza e di vestiario, che alcun altro paese cattolico del continente. Il ricco vi è generoso e compassionevole, e per mancanza di intermediario fra lui ed il povero, quest'ultimo non può ottenere il nudrimento ed il vestiario che in una prigione, ove egli è separato da tutti gli oggetti delle sue affezioni.

Nei paesi cattolici gli ordini mendicanti, là ove non sono stati soppressi, ottengono colle loro questue una sì grande sovrabbondanza di ciò che loro è necessario, che eglino hanno pure di che nudrire i poveri del loro circondario. Il fatto è, che non havvi che un modo efficace ed umano di sollevare il povero, e questo consiste nel som-

ministrargli al suo domicilio delle sussistenze, del vestiario e delle mobilia. Un clero celibatario solo può riempire queste sante funzioni della carità. Ed è così necessario che possegga egli stesso dei beni, di cui il possesso sia così certo che lo sono le sue cure pel poverello.

E questa cieca cupidigia che gli ha fatti confiscare, ha umiliato ed anche avvilito l'orgogliosa Inghilterra: l'ha fatta deviare da un ordine naturale, ed ha prodotto delle calamità moderne incognite a'suoi antichi abitanti, ed altresì a giorni nostri al continente europeo. Nel suo seno soltanto vedesi una classe considerevole di uomini, sovente senza lavoro, e di fanciulli appassiti da una continua fatica. Ancora è egli necessario di spendere milioni e milioni per cuoprire il paese di costruzioni minacciose, e di stabilirvi un regime di ferro, per fare la carità, colla speranza che le case di rifugio resteranno vuote, e collo scopo dichiarato di spargere un terrore che vinca la fame, come altre volte costruivansi le forche sulle strade maestre per spaventare i ladri. Ecco il solo sollievo che nello stato della società inglese, la carità protestante possa dare all'infelice ed al misero.

Dei poveri nelle città manifatturiere.

Quando grandi famiglie, in seguito di commozioni intestine o d'invasioni estere, decadono dal loro stato, e che dopo una lunga sequela di anni, i loro discendenti ignorino anche ciò che furono i loro antenati, ciò è facile a concepirsi. Ma che popoli intieri giungano ad una ignoranza assoluta di una gloriosa esistenza, ciò non potrebbe credersi, se noi ne avessimo qui esempi luminosi.

Allorchè l'Inghilterra era cattolica essa aveva asili nelle badie, ne'monasteri, ne' presbiteri o nelle confraternite. Ma per chi erano destinati questi asili? Per i

pellegrini, i viaggiatori, i naufraghi, i militari, infine per le genti che non avendo nè parenti, nè domicilio nella località, erano più da compiangersi. Credesi che perciò le famiglie domiciliate fossero neglette nella loro povertà? Istituzioni avevano da principio provveduto a' loro bisogni, ma in una maniera cristiana. Queste istituzioni sollevavano il povero nella sua capanna, senza isolarlo dalla sua famiglia, senza privarlo delle sue consolazioni e senza cangiare le sue abitudini.

Un'altra calamità è stata prodotta dalla riforma; essa ha separato il ricco dal povero. In una società cattolica il parroco ed i suoi vice-curati conoscono tutte le famiglie: ogni individuo assiste periodicamente alle cerimonie del culto, frequenta il tribunale della penitenza, le prediche e la dottrina. Il parroco visita gli ammalati ed i moribondi, poveri o ricchi che siano. Egli domanda al ricco e dà al poverello. Egli conosce il superfluo dell'uno ed i bisogni dell'altro.

Nuove leggi sui poveri.

Si faccia attenzione che questa medesima legge ha ancora di molto ristretto l'implacabile diritto di domicilio in qualunque siasi luogo: nè i domestici, nè gli apprendisti, nè i marinari, nè i pescatori possono più ottenerlo, per quanto sia stato lungo il loro soggiorno nella parrocchia. Devesi dire lo stesso degli Irlandesi, degli Scozzesi, de'coloni, de'naufraghi, de'soldati inglesi, ed *a fortiori*, degli esteri. Vi è di più : l'inchiesta dà la deposizione di alcuni fabbricanti, che non vogliono nè anche dare el lavoro agli Irlandesi.

Della giustizia criminale.

Dopo gli estratti delle inchieste sulla povertà, gli editori danno l'estratto delle inchieste sulla giustizia criminale, poichè i delitti sono una conseguenza della povertà. Questi estratti sulla giustizia criminale sono divisi in sette capitoli, cioè 1.° le leggi criminali; 2.° i delitti dei fanciulli; 3.° le prigioni della capitale; 4.° le prigioni della Gran-Brettagna; 5.° le prigioni dell'Irlanda; 6.° la deportazione; 7.° il rapporto del comitato incaricato della inchiesta sulla deportazione. Questi capitoli abbracciano circa 200 pagini. Là noi possiamo dire, che le viscere della società sono state penetrate fino al fondo. A partire dai giudici fino ai carcerieri, dai più vecchi delinquenti fino ai fanciulli di dieci anni, tutti sono stati ascoltati, e noi confessiamo non poter comprendere, perchè tanti viaggiatori e tanti scrittori di ogni paese sembrano essersi concordi, malgrado la diversità del loro linguaggio, a tributare lodi all'Inghilterra, e tali da fare arrossire anche uno scolare che avesse letto tutte queste inchieste.

Le inchieste, se noi ne dassimo un più lungo estratto, sembrerebbero un libello, perchè le nostre asserzioni avrebbero bisogno dell'appoggio del testo e dei fatti notati ufficialmente per non comparire ingiuriosi.

Finalmente nell'ultima inchiesta di cui quest'opera dà gli estratti, tratta dell'armata.

Dell'armata.

Dopo tante pagini così vergognose pel protestantismo, per l'Inghilterra ed anche per la specie umana,

siam felici di giungere finalmente ad una istituzione, che presenta modelli di onore, di attaccamento e di moralità, cioè all'armata inglese.

Nel modo in cui è istituita la società, l'armata è un istromento assolutamente necessario. Si consideri, che su cento famiglie ve ne sono ottanta, le quali non possedendo nulla, sono obbligate di guadagnarsi il pane quotidiano. E chi crederebbe essere del loro interesse di dividerlo colle altre venti, e che queste venti hanno la forza necessaria per giungere a questa divisione?

Si consideri ancora, che i paesi di montagna essendo sempre poveri perchè producono poco, hanno interesse ad attaccare le valli e le pianure perchè producono molto; che è lo stesso delle campagne contro le città; delle città dell' interno contro i porti di mare; delle provincie contro le provincie; che finalmente questa gradazione d'ineguaglianza nelle ricchezze, e quindi nelle ostilità, aumentandosi sempre più, accade lo stesso per ogni nazione contro le nazioni vicine.

La storia dunque vive solo di pugne, di difese, di saccheggi e di tributi. Giusta questo stato di cose si conviene unanimemente, che una forza armata è una delle condizioni più essenziali della società.

Questo fatto essendo stabilito, si domanda come devesi comporre questa forza armata, e qui le opinioni dividonsi in due sistemi diversi. Gli stati del continente europeo, esposti a vicenda all'ambizione ed alla vendetta gli uni contro gli altri, credono l'armata doversi comporre dei più puri elementi, stendendo la coscrizione fino agli ordini più elevati della società. Uno degli ufficiali francesi ascoltato nell'inchiesta desidererebbe di respingere i cambi e gli arruolati volontari, atteso la loro infima morale.

Vi è un altro sistema tutto opposto ed è quello di coloro che pretendono la guerra essere nell'ordine della Provvidenza, perchè dessa purifica la società. Ecco dunque il capo lavoro dell'istituzione dell'armata in Inghil-

6

terra, cioè quello di ritirare dalla società i membri più corrotti ed i più irrequieti fautori di tutti i disordini per sottometterli al giogo della disciplina militare e renderli così agenti attivi dell'ordine, sotto la sorveglianza dei membri delle classi più elevate, cioè degli ufficiali.

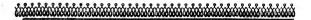
Nel primo sistema al contrario genti innocenti ed anche genti dabbene, il cui lavoro sostiene i vecchi, le donne ed i fanciulli, e che in conseguenza contribuiscono in modo naturale all'ordine pubblico, sono tolte dalle società, per lasciarvi gli uomini più corrotti che sono sempre la disperazione dei deboli. La disciplina dell'armata inglese deve dunque essere molto più severa di quella dell'armata francese. Ecco l' oggetto delle declamazioni delle persone di un criterio poco sicuro e poco giusto.

NOTA. Nella traduzione dell'opera si darà l'estratto di un nuovo ufficiale rapporto del sig. Chadwich segretario del comitato dei poveri, sulla condizione sanitaria delle classi operarie, ove si vedranno le prime inconvenienze sulle assicurazioni della vita.

DISCORSO PRELIMINARE

La rivoluzione nel 1830 in Francia cagionò una scossa generale in Inghilterra, quantunque sino a quel tempo fosse restata indifferente a tante diverse dottrine del continente europeo, e le riforme che erano proposte, minacciassero di mettere in esecuzione le nuove continentali teorie. I proprietarj del suolo inglese, che formano in questo regno il corpo principale, o piuttosto l'unico corpo della nazione se ne spaventarono, e prevalendosi delle inchieste parlamentari (istituzione fino a quel tempo raramente messa in pratica) le estesero su tutte le classi dell'ordine sociale. Ciascuna delle camere dei *Lordi* e dei *Comuni* si divisero separatamente in comitati, e nello spazio di circa dieci anni ogni comitato chiamava in suo soccorso i lumi delle persone più rinomate e rispettabili in qualunque professione. Più di sessanta comitati furono incaricati di conoscere ed approfondire i richiami delle diverse classi sociali, e nel tempo stesso interrogarle sui rimedj, che si credevano opportuni, per far cessare le calamità delle medesime. Conseguentemente ogni membro del clero come della nobiltà, dell' armata, della marina o della magistratura; ogni agricoltore, manifatturiere, imprenditore o commerciante; ogni uomo conosciuto nelle scienze come medico, legale, viaggiatore; ogni uomo sperimentato ancora nelle più umili condizioni della vita è stato sottoposto a rendersi all'appello del comitato e di rispondere alle interrogazioni, che gli sarebbero fatte. Le dimande come le risposte sono state registrate e pubblicate con centinaja di volumi in foglio, che alcuno nella totalità non ha potuto leggere. Ma tutti però, avendo conosciuto ciò, che li riguardava, la tradizione sola è stata bastante ad illuminare gli spiriti, ed a calmare la stravolta fantasia del pubblico. Testimonio di un' esperienza tanto efficace, il principe di Metternich, ha voluto conoscere le sorgenti di questo cambiamento nazionale, ed il sig. Mounier colonnello del genio si è incaricato di fare la raccolta di tali inchieste, classificando e creando in pari tempo una dottrina politica fondata sull'esperienza. Il sig. Rubichon l'ha arricchita d'in-

teressantissime osservazioni, ed il governo austriaco l'ha fatta a proprie spese stampare in tedesco ed in francese, distribuendola a tutti i suoi impiegati. Tale opera appoggiata a tanti documenti ufficiali ha portato con essa convincimenti irresistibili, ed ha profondamente rimossi gli animi del maggior numero dei francesi e degli alemanni. Io l'ho letta e riletta con attenzione, e veduto che essa spargeva lumi nuovi ed inaspettati sul benessere della società, ho creduto di rendere un servigio alla patria, facendone un accurato estratto, che tutta la sostanza racchiudesse dell'opera anzidetta e che forma la prima parte del presente scritto (1). Fu primo mio divisamento di farne la traduzione nel nostro idioma, ma per essere quest'opera composta di sei grossi volumi con molti quadri di cifre, dovetti convincermi, che le grandi spese per la pubblicazione di essa non erano relative ai miei deboli mezzi. Nutro però speranza che i governi d'Italia a cui deve essere a cuore il benessere dei loro amministrati, mandino ad effetto sì utile impresa, imitando in ciò i governi austriaco ed inglese, i quali, dopo di averla a loro conto fatta pubblicare, ne fecero dono a tutti i loro impiegati, che tanta influenza esercitano nella pubblica opinione. In quest'estratto le cose principali prese ad un particolare esame sono l'*agricoltura* come sorgente unica delle ricchezze e prosperità di una nazione, e quindi il *commercio* come dipendenza assoluta della medesima; e volendosi da me fare al presente l'applicazione al nostro Stato di quei medesimi principj agricoli, che costituirono la prosperità inglese, passo al proposito.

(1) *Tale estratto fu da me separatamente pubblicato nel finire del* 1845.

PROGETTO DI ORDINAMENTO DELL' AGRICOLTURA

NELLO STATO PONTIFICIO

É provato dall'esperienza che la ricchezza di un impero si trova in un certo ordinamento della sua agricoltura.

Che le arti le manifatture, l'industria, il commercio, i lavori di pubblica utilità sono conseguenze di simile ordinamento, e che il loro sviluppo deve seguire quello del prodotto del suolo.

Che il dare all'industria ed al commercio più di estensione, che non comporta lo stato dell'agricoltura, è lo stesso che sottoporre la sorte di un popolo a continue oscillazioni.

Per dare dunque ordinamento all' agricoltura nel nostro Stato tre cose principali richieggonsi, Capitali, Istruzione, Braccia.

Capitali.

L' Inghilterra ci dà un esempio luminosissimo per procurarceli. Ha la medesima in tutto il regno stabilite settecento *banche agrarie*, le quali in cinque anni

non solo hanno fatto cambiare la faccia intiera al suo suolo, ma condotta l'agricoltura e la pastorizia in uno stato di perfezionamento da non aver più nulla a desiderare.

La carta monetata fondata sui beni territoriali fu il mezzo che l'Inghilterra impiegò per raggiungere un tale scopo.

Le *banche agrarie* si fondarono per associazioni di possidenti fondiarii. Ogni possidente di stabili potè avere azioni. Queste furono relative ai capitali, che s'ipotecavano. Un possidente, per esempio, di scudi diecimila poteva prendere di azioni per scudi cinquemila. Egli sulla ripartizione del reddito generale della banca percipiva la quota corrispondente non al capitale ipotecato ma all'incasso totale della banca, ossia degli utili ritratti.

Col dare un possidente od azionista la cauzione alla banca non viene desso spogliato del fondo che ipoteca. Oltre che questo gli resta intatto, gli rende in duplice modo; pel fruttato diretto che gli dà il suolo, per l'indiretto che gli dà la banca. Deve per conseguenza contentarsi di un utile onesto nelle sue azioni.

Le *banche agrarie* inglesi somministrano denaro al 4 per °|°. Mercè tale reddito, oltre le spese dell'amministrazione, che non ascendono ad un quarto dell'introito, si hanno tre quarti di utili liberi negli azionisti, che è quanto dire il 3 per °|° per la sola sicurtà che fanno.

In tal modo le *banche agrarie* ordinate sono più sicure delle banche commerciali attualmente esistenti nel continente europeo, le quali nel maggior numero di esse non riposano che sul credito di una o due persone, mentre queste sono appoggiate a fondi territoriali, che non mai possono mancare.

I *boni* di banca come in Inghilterra sono da cinque a cinqnanta paoli. Dovrebbero questi aver corso nella sola contea o provincia ove la banca esiste; ma essendo le banche agrarie stabilite con credito generale di

quella nazione, i *boni* di una provincia o contea sono ricevuti nelle altre come moneta suonante.

Un consiglio composto dei maggiori azionisti regola ed amministra le banche inglesi. Hanno queste le medesime regole delle banche commerciali, ed in quanto al personale di poco o nulla da quelle si discostano. Il governo vi deve concorrere per la pubblica e privata sicurezza colla scelta di un governatore o preside.

I beni che gli azionisti pongono a deposito delle loro azioni devono esser liberi da qualunque peso o vincolo, e questi con i loro particolari trascritti nel gran libro fondamentale della banca, detto libro de'*capitali bancarii.*

Quelli che avranno bisogno di *boni* di banca devono presentare idonee garanzie sia in fondi, in raccolte, in bestiami, sia in sicurtà di persone senza eccezione. Tali *boni* devono essere registrati pel loro ammontare nell'altro libro detto degli *esiti della banca.* Ogni banca deve avere uno o più agrimensori o stimatori, per apprezzare i fondi dati a garanzia delle azioni sia dei *boni bancarii.* La restituzione del denaro deve essere a data certa, e la legislazione alle banche relativa deve essere di natura sommaria.

Istruzione.

Nell'ordinamento dell' agricoltura consiste la parte principale dell'istruzione. L'agricoltura come al presente fra di noi ritrovasi e viene condotta non può rendere che un cattivo prodotto di miserabile sussistenza per le famiglie al lavoro del suolo applicate. Le inchieste parlamentari fatte in Inghilterra, provano che ogni famiglia agricola col prodotto del suo lavoro ne mantiene, oltre la sua, altre tre fuori dell'agricoltura. Quindi l'industria, la manifattura il commercio hanno fatto in

quel paese i più grandi progressi (1). Che se in alcune manifatture od industrie non evvi al presente una certa prosperità, ciò non si creda dipendere dalla sproporzione degli agricoltori con quelli che vivono fuori del lavoro del suolo, ma dall'abuso del *macchinismo* in questi ultimi tempi introdotto (2), dalla mancanza delle corporazioni, le quali non hanno potuto proporzionare il prodotto del lavoro col consumo, che poteva farsene, e dal non essersi opposti in alcun modo ad una illimitata concorrenza, che deve finire sempre colla rovina degli operai e di tutti gli imprenditori (3). Al contrario il

(1) *Le famiglie applicate all'agricoltura in Inghilterra sono relativamente alla sua popolazione nella proporzione di venti per cento. Sono queste le più felici del mondo, perchè sono ben vestite, bene alloggiate, ben nutrite. Si calcola per ogni persona due libre di buon pane al giorno una libra di carne, ed una bottiglia di birra. Cosa mai sarebbe per i nostri miserabili contadini se potessero raggiungere tale stato di esistenza?*

(2) *Non vi ha dubbio che le macchine applicate alle diverse manifatture non sieno di una certa utilità tanto per perfezionare i prodotti industriali, quanto per ridurli ad un moderato valore. Ma se colle macchine si perverrà a far tutto ove si applicherà l'opera dell'uomo? Come ed in qual modo si procaccerà egli la sua sussistenza? La società dovrebbe considerare che nell'attuale ordine di cose fra cento famiglie venti soltanto posseggono capitali, ed ottanta hanno bisogno di guadagnarsi il pane quotidiano col giornaliero lavoro.*

(3) *È cosa da far raccapricciare il leggere le inchieste sui poveri artigiani dati al lavoro del cottone e del ferro, industrie sottoposte all'impero della libera concorrenza commerciale. Converrebbe che i partitanti del libero commercio vedessero co'loro propri occhi tali sventurati, per persuadersi degli effetti tremendi di sì encomiato sistema.*

nostro Stato composto di tre millioni d'individui, meno novecento mila circa, tutto il rimanente di esso è occupato nell'agricoltura. (5) Da ciò la nullità dell'industria e del commercio, perchè tutti devono vivere col prodotto dei lavori del suolo, che per essere male ordinato, poco produce. Da che dunque dipende sì straordinaria differenza?

Il suolo inglese essendo diviso in dieci mila ed ottocento feudi ed in trentatremila proprietarii non può essere condotto che col sistema della grande coltura, la quale, oltre il dare i prodotti di migliore qualità li quatriplica al di sopra di noi. Il prodotto del suolo inglese è di *ventidue* per uno. Noi al contrario, dovendòci attenere alla piccola coltivazione, meno nell' agro romano, ed in qualche grande tenuta, non possiamo in media sperare che il misero *sei*, per quanto sia dessa ben condotta, e portata ad ottimo fine. La grande coltivazione adunque ha un'immensa superiorità sulla piccola coltura.

(1) *Le quattro delegazioni di Ancona, Macerata, Fermo ed Ascoli hanno una popolazione* (1834) *di* 578242 *individui, divisa in* 107819 *famiglie, e queste suddivise come siegue :*

Famiglie di coloni	50033
Braccianti agricoli	15788
Possidenti ecclesiastici e laici	13397
Addetti fuori dell' agricoltura	28601
	107819

Le famiglie di coloni sono generalmente composte di sei individui : quelle dei braccianti di quattro ; ciò che darebbe 363334 *individui addetti all'agricoltura cioè* $^{63}/_{100}$. *Un tale calcolo però non può essere generalmente applicato in tutto lo Stato, poichè il numero degli agricoltori in molte provincie è maggiore di quello, che qui sopra si è riportato.*

Ma questi due contrarii sistemi producono due contrarie e sinistre conseguenze. La prima l'accomulamento smoderato d'immense ricchezze su poche famiglie. La seconda la poca agiatezza di un'intera nazione. Però riguardando come dannoso alla società l' estremamente grande, e l'estremamente piccolo, io non sono inclinato a dover seguire il sistema della grande coltivazione inglese, nè quello della piccola coltura del nostro Stato.

Nello Stato Pontificio ritrovasi stabilito il sistema della grande e piccola proprietà: ma sul modo come è attualmente ordinato in amendue i casi non può essere che di un mediocrissimo vantaggio. I nostri feudi, ed i nostri grandi tenimenti, spesso di due o tre mila rubbia di superficie, di poca prosperità sono allo Stato; di non corrispondente utile ai proprietarii; spesso ruinosi a chi li prende in affitto; e di certissima calamità per i poveri lavoranti. Perchè ciò? Perchè tali feudi e tali tenimenti nella maggior parte della loro superficie restano senza coltura e senza pastorizia; perchè sempre si affittano ad un solo, che non avendo capitali sufficienti per ben condurli, non rendono quel tanto, che sarebbero capaci di dare.

I proprietarii di uno o due rubbia di terra coll' essere obbligati a lavorarla ogni anno, senza darle il dovuto riposo, e serbare le necessarie rotazioni delle stagioni, vengono a talmente snervarla della forza vegetativa, che, dopo qualche tempo di continuata coltura, non gli produce che il doppio appena della sua semenza. Tanto nel primo, quanto nel secondo sistema è dunque l'agricoltura presso di noi se non del tutto dannosa, per lo meno di pochissima produzione, e non corrispondente al pubblico e privato interesse. Per riparare intanto a tali inconvenienti altro modo non trovo, in quanto ai feudi o grandi tenimenti, o nel maggior numero di essi, che di dividere la loro superficie in più tenute ed affittarle a più individui; ed in quanto alla piccola coltura che di ridurla ad una estensione mag-

giore possibile, non minore di rubbia dieci, poichè in tal modo soltanto potrà darsi un'occupazione non interrotta all'agricoltore, che deve ritrarre la sua sussistenza dal giornaliero lavoro (1).

Divisi che fossero i feudi od i grandi tenimenti in più tenute, e queste approssimativamente nella quantità superficiale di 150 o 200 rubbia sarebbe posta l'agricoltura e la pastorizia nella più fiorente condizione, poichè oltre le annue seminagioni, regolate giuste le triennali rotazioni, o di quattro anni ancora, vi rimarrebbe tanto di pascolo pel bestiame, quanto fosse necessario al maggiore sviluppo dell'agricoltura medesima (2). L'agricoltura non deve essere dalla pastorizia disgiunta, perché dalla loro unione dipende il più ubertoso prodotto del suolo.

Ammesso dunque che le *banche agrarie* sieno sta-

(1) *In Inghilterra, per discacciare i piccoli proprietari dal suolo, si stabilì una legge detta delle* Chiudende *colla quale veniva ad imporsi un peso non proporzionato al valore del fondo. Non potendosi dai piccoli proprietari pagare l'esorbitante somma loro imposta, furono obbligati di alienarlo. Una tal legge era anti-cristiana, che io non saprei giammai consigliare. Quando i piccoli proprietari col nuovo ordinamento dell'agricoltura conosceranno che il possedere un piccol pezzo di terreno è per loro piuttosto di danno, che di vantaggio, spontaneamente rinuncieranno alla loro piccola possidenza per divenire coloni di una maggior superficie di terra, e migliorare così la loro miserabile condizione.*

(2) *La divisione dei feudi in più tenute, e per conseguenza in più affitti apporterebbe ancora un nuovo vantaggio alla società. Quanti mai giovani di civile condizioni che in oggi vivono miserabili, perchè datisi alle professione così dette liberali, ruinate da illimita concorrenza, non sarebbero felicemente stabiliti nella più nobile delle arti, l'agricoltura?*

bilite, e che per conseguenza non manchino gli occorrenti capitali, la prima cosa da osservarsi è quella di riconoscere di che abbisogni il suolo. Di riconoscere in pari tempo la sua natura, per determinare a quale semenza o piantagione è adatto. Perciò conviene che in ogni capo-luogo o provincia, ove la banca sarà stabilita, vi sia un professore di agricoltura teorico-pratica non solo per la direzione e miglioramento da farsi nei diversi territorii, ma ancora per istruire quelli che si devono all'agricoltura consacrare. Conviene quindi occuparsi soprattutto della direzione necessaria allo scolo delle acque, perchè non restino stagnanti sul suolo ed impedire così la vegetazione della semenza come dei piantati. Conoscere e stabilire quali possano essere i terreni adatti alla seminagione, quali alla pastorizia; ed agli uni ed agli altri fare quei miglioramenti che richieggonsi. In Inghilterra tali lavori furono fatti sopra un sistema d'*insieme*, particolarmente per la direzione delle acque, e che spesso comprendeva un grande distretto, o un'intera provincia. I terreni, che non sono adatti nè alla semenza nè alla pastorizia, come i monti più elevati, ed altri luoghi difficili a lavorarsi, possono con vantaggio essere impiegati alla formazione dei boschi, troppo incautamente nella maggior parte fra di noi distrutti (1).

L' inghilterra per circostanze di luogo doveva più d' ogni altro paese tenere al sistema della grande proprietà, ossia della grande coltura, in opposizione al sistema europeo. Il suo clima non le produce il vino, l'oglio, le frutta e molte particolari semenze. Essa non aveva che la seminagione dei grani ed altre poche biade, e la formazione delle praterie pel pascolo de'bestiami. Noi al contrario possiamo anche con un certo vantaggio te-

(1) *In altra separata memoria additerò i mezzi, per i quali la Scozia, paese così montagnardo, è giunta ad avere il prodotto del trenta per uno (fatto quasi incredibile, ove non fosse costatato da migliaja di testimonianze).*

nere al sistema della piccola proprietà, perchè in un podere si hanno vigna, oliveti, frutti, gelsi, ed altre piantagioni o semenze incompatibili col clima inglese. Quando dunque presso di noi si ordinasse la piccola coltura, come si conviene (1), io sono certo che non mancherebbe di essere produttrice, quasi al pari della grande, purchè non minore della superficie sopramenzionata. Le migliorie che si addicono ai feudi ed ai grandi tenimenti convengono pienamente alle piccole proprietà.

Braccia.

È opinione generalmente invalsa presso la maggior parte de'nostri agricoltori, che una delle principali cagioni del cattivo stato della nostra agricoltura sia la mancanza delle braccia per i lavori campestri. È questo un solennissimo inganno. Non solo a noi non mancano braccia, ma ve ne sono di soprappiù. Già si disse che in Inghilterra un ventesimo soltanto della sua popolazione è dato all'agricoltura, e questo ventesimo produce quattro volte di più di sussistenze, che non occorrono all'intero mantenimento di quella nazione. E perchè noi non potressimo ottenere il medesimo risultamento? Si crederà forse che le terre di quel regno sieno a migliori condizioni delle nostre?

È alla mancanza dei capitali impiegati sul suolo: è alla cattiva direzione dei suoi lavori: è alla poca o nulla cognizione che si ha della scienza agricola e dell' impiego mal diretto della pastorizia, che si deve il miserabile prodotto delle nostre terre, le quali per le loro combinazioni e formazione (2) non che pel clima in cui

(1) *Per la piccola coltura il sistema toscano o della nostra marca sembrami il più conveniente al nostro Stato.*

(2) *In Inghilterra si dovettero formare le terre, per-*

sono, sarebbero a più felici condizioni di tutti i paesi del mondo. Quando dunque si stabilisse la nostra agricoltura sulle basi anzidette converrebbe senza dubbio togliere dai lavori campestri per lo meno un terzo degli agricoltori attualmente in essi impiegati, ed attivando con questi i lavori di pubblica utilità, come sono le strade ferrate (1); dando alle manifatture, all'industria il loro pieno sviluppo; armonizzando in tal modo l'agricoltura col commercio si potrebbe asserire essersi positivamente e stabilmente costituita la prosperità del nostro Stato.

chè in natura non si trovavano combinate ed adatte ad una buona vegetazione. Si trasportò l'argilla e la silice ove mancavano, la calce e la marna in tutte le combinazioni. Quali immensi capitali si dovettero impiegare per ricuoprire tutta la superficie di quel regno? Ecco gli effetti delle banche agrarie.

(1) *I lavori di pubblica utilità, come le strade ferrate non sono e non possono essere che un impiego, un godimento delle ricchezze, prodotte sempre dal lavoro del suolo. Ma se il suolo non produce, come mai si potranno le ricchezze impiegare a lavori di pubblica utilità? Producete ed applicate. Fate che l' agricoltura renda, ed i lavori di pubblica utilità saranno effettuati. E giacchè l'opportunità si presenta, voglio quì riportare parte di una lettera interessantissima, dal celebre Mounier scrittami non ha guari. La medesima in poche linee spiega colla più gran chiarezza e convincimento i principj da me presi a sostenere nel presente mio scritto . . . . L' ourage que nous achevons, dans ce moment, est une suite de celui que mon oncle a publié* sur l' action du clergè dans les sociétés modernes; *il montrerà quelle est* l'action de la noblesse et des classes supérieures. *Nous nous proposons d'exposer comment le clergé, la noblesse, les classes supérieures et les savants, dans un ordre naturel rendent une société stable et heureuse. Le clergé dirige l' intelligence; la no-*

blesse, par les grandes propriétés , assure l' abondance des vivres et des matières premières de l'industrie; les classes supérieures développent l'industrie et les savants dirigent les efforts des uns et des autres. Comme dans ce nouveau travail , les médecins jouent un grand role, j'aurai soin de vous en faire parvenir un èxemplaire aussitót qu' il sera publié, c'est - à - dire vers la fin de l'année.

Ie ne sais, cher docteur, si vous avez recu l'ouvrage sur l'Agriculture en France. *On commence à croire que le systéme de diviser les terres ne vaut rien ; vous n'en seriez pas étonné si vous pouriez voir la misére qui régne dans nos campagnes. Mais chez nous, il faut changer complétement l' état de la propriété territoriale pour faire quelque chose de raisonnable; dans ce cas, le clergé ainsi que la noblesse se releveraient nécessairement, ce qui n' est pas le compte de nos hommes d' état ; ils sont nés de la révolution et ils ne veulent pas la détruire.*

*Vous étes bien plus heureux chez vous. Tout l'*Agro Romano , *le bolonnais et le pays de Ferrare sont encore en grande propriété et il ne vous manque plus que de donnes l'impulsion aux améliorations. Déja Pie VI, à l'èxemple de ses deux predécesseurs, s'etait appliqué à dessècher les plaines de Bologne et de Ferrare; il travailla ensuite aux marais pontins. Ces entreprises sont un tibre de gloire dans un régne que d'autres travanx ont rendu immortel. La revolution francaise détourna l'attention des souverains Pontifes de cet objet; mais puisqu'ils avaient commencé à améliorer les terres inondées , il est probable que bientot ils eussent fait étudier les moyens d'améliorer l'agriculture des terres cultivées.*

Il semble donc naturel que le s. Pére qui , par des circonstances extraordinaires , se trouve, pour ainsi dire, dans la nécessité de faire quelque grand effort, soit porté à le faire en faveur de l'agriculture, en rentrant dans le cercle d'idées de ses augustes prédécesseurs et en reprenant, sur des bases beaucoup plus larges, les projets qu'ils ont ébauchés. Alors il verra les ordres religieux, les corpora-

tions ainsi que la noblesse qui possèdent de si grandes étendues de terrains, soutenir son gouvernement de toute leur influence. Car il ne s'agit plus que l'etat éxécute lui-même, mais qu' il porte tous les grands propriétaires à agir et qu'il les aide.

Alors, en peu de temps, le hiérarchie sociale sera raffermie et l'abondance calmera l'agitation de la société.

Les améliorations dans l'agriculture entrainent forcément un plus grand développement du commerce et des travaux publics; mais c'est l'agriculture qui est le principe de ce developpement, et c'est elle seule qui mérite l'attention du gouvernement. Ie vois donc avec peine qu' on parle chez vous de chemins de fer et de commerce.

Mais c'est assez sur ce sujct dont nous avons tant parlé ensemble.

PROGETTO DI ORDINAMENTO DEL COMMERCIO (*)

NELLO STATO PONTIFICIO

> Abbandonare gli uomini a sè stessi, lungi dal costituire la vagheggiata libera concorrenza, anzi la distrugge. Fu detto e più volte ripetuto che la sbrigliata libertà di tutti si risolve nella niuna libertà di ognuno. ROMAGNOSI vol. X. pag. 43.

É un fatto che la nazione inglese ha fino all'ultima evidenza dimostrato essere l' ordinamento della sua agricoltura la sorgente dell'attuale sua prosperità, e la ca-

(*) *Il presente progetto fu da me in iscritto fatto umiliare alla Santità di N. S. l'immortale PIO IX, sono or già quattro mesi. Il S. P. per Sua Sovrana clemenza si degnò per l'esame rimetterlo all'Eminentissimo Principe, Sig. Cardinal Massimo, Presidente dell' istituto agrario. Mentre stava questo mio scritto sotto i torchi, ho veduto pubblicare un articolo sul medesimo argomento, dal chiarissimo sig. Vannutelli, che pel suo contenuto, meno qualche particolarità di dettaglio, sembrerebbe essere uscito da una medesima penna; e siccome potrebbe il mio progetto dopo la pubblicazione dell' anzidetto articolo prendersi per un pretto plagio, ho creduto mio dovere d' inserire la presente nota in fronte di questa memoria. Pia-*

gione assoluta del suo esteso commercio su tutti i paesi del mondo. Ed in vero cosa era mai l'Inghilterra prima che i celebri Pitt e Burcke dessero mano alla rivoluzione dell'agricoltura in quel regno? Cosa erano mai le sue manifatture, le sue arti, la sua industria, il suo commercio cinquant'anni or sono? L'attuale sua supremazia su tutte le industriali nazioni non fu già l' effetto delle sue conquiste, delle sue colonie, della sua navigazione, fu l'ordinamento della sua agricoltura, la quale per l'influenza, che di necessità deve esercitare sul commercio, condusse le manifatture e le industrie in quel regno ad uno sviluppo ed avanzamento, da non avere più nulla a desiderare.

Quanto già si disse nel progetto di ordinamento dell'agricoltura deve essere più che sufficiente a provare, che il commercio è nella più stretta dipendenza dei prodotti del suolo, per cui stimo inutile di più diffondermi su tale argomento. Scopo del presente scritto è quello di proporre i mezzi, onde migliorare la sorte del nostro stato commerciale. Intanto sarà bene conoscere che il nostro suolo può fornirci le materie prime alle più importanti manifatture, vantaggio che abbiamo già sopra molte nazioni.

Tenendo in buona parte lo Stato Pontificio al sistema delle grandi proprietà, non ci mancheranno per conseguenza lane, pelli, cuoi, grassi per istabilir fabbriche a tali prodotti relative. Il nostro clima ci permette la coltivazione dei gelsi; quindi la fabbricazione delle sete. Le nostre terre ci forniscono di canapa e di lino in abbondanza; quindi le tele ed i più splendidi

cemi però che un uomo così distinto, come lo è il sig. Vannutelli, abbia su tale argomento veduto e giudicato nel modo stesso, come da me fu veduto e giudicato, or son quattro mesi. Ciò servirà sempre più a convincermi della utilità delle massime, che in detto mio progetto stabilii.

tessuti. I materiali primi per la fabbricazione delle terraglie e dei vetri sono fra di noi comuni. Comuni i legnami per le diverse costruzioni. Comuni le pietre per ornare i nostri tempii , ed i nostri pubblici e privati edificj. Le nostre paludi pontine ci potrebbero fornire tanto zucchero quanto ne fosse necessario al nostro consumo. Che diremo dei vini, che un dì furono i più prelibati del mondo , ove l' arte s' impadronisse di nuovo della loro formazione ? I nostri ogli non potrebbero essere pari a quelli di Lucca, di Genova, e di Nizza ? E se ai prodotti naturali del nostro paese, volessimo, come si fa in Inghilterra, aggiungere ancora i prodotti del suolo straniero, non potremmo tirar dall'America il cotone per la fabbricazione delle musoline e degli altri suoi prodotti ? E non abbiamo non ha guari stabilita una gigantesca manifattura di ferro, che fa veramente onore ai nostri connazionali ?

Quante migliaja di mila scudi resterebbero nel nostro Stato, e che per nostra cattiva sorte paghiamo ad estere produzioni. Che umiliazione non è mai la nostra di vederci vestiti da capo a fondo di straniere manifatture, ricomprando a smodato valore quelle stesse materie prime che noi abbiamo a vilissimo prezzo vendute! Che vergogna di veder le nostre case, i nostri palaggi adobbati di mille oggetti di lusso, e pagati a prezzi vituperevoli ed odiosi ! E non sono gli esteri, che stando nella loro patria ci dipingono perfino le nostre abitazioni; ci forniscono d'innumerevoli stoviglie, necessarie alla comodità della vita; e riempionci le scuderie di costosissimi equipaggi ! Ma si lasci di più intrattenerci in sì dispiacenti osservazioni, e si venga allo scopo propostoci.

Per ordinare fra di noi il commercio tre cose principali richieggonsi. Concorso del Governo. Concorso de' Capitalisti. Concorso del Pubblico.

Concorso del Governo.

Convien prima d'ogni cosa che il Governo ordini una statistica di tutte le classi commercianti (*), cioè imprenditori, manifatturieri, industrianti, artisti, e professori di arti liberali per conoscere lo stato della loro attuale situazione.

Conviene per assicurare il benessere delle classi medesime che il Governo ristabilisca le corporazioni per ognuna di esse. Le corporazioni (magistrato di persuasione) devono essere composte dei più puri elementi della società. Per quanto gli uomini si vogliano creder sospetti di poca onestà, pure conviene persuadersi che un certo numero vi sia dotato di questa bella virtù. La società presto o tardi per le loro azioni deve conoscerli, e conosciuti collocarli in sì onorevole posizione per presiedere alle diverse classi industriali o commerciali, regolando le industrie, le manifatture, determinando il numero di esse, degli artigiani, apprendisti, artisti e professori, per assicurare a tutti o col lavoro non interrotto o coll'esercizio della loro professione una stabile e non infelice esistenza. Il sistema delle corporazioni, nato in Italia nel medio evo, adottato in Francia in tempo di Luigi XIV, e presentemente vigente negli Stati Prussiani, fu l'unico antidoto che siasi opposto ai fallimenti dei commercianti, alla ruina delle nobili professioni, ed alla disperazione dei poveri artigiani ed operai. Il Governo col dare ai membri delle corporazioni la sua stima e confidenza deve onorarli di qualche distinzione per obbligarli sempre più a serbare quell'onestà, mercè la quale

(*) *Il commercio si deve prendere nel senso lato, che abbracci, non solo le arti, le industrie, le manifatture e le più liberali e nobili professioni, ma anche le più umili condizioni della vita.*

giunsero ad ottenere un sì distinto posto sociale. In Inghilterra tali uomini si onoravano col titolo di Pruds Homms (uomini prudenti). Essi avevano l'incarico di risolvere tutte le questioni alle industrie, alle arti, ed alle professioni relative, e le loro decisioni erano riguardate come punti di legge nei comuni tribunali.

Conviene che il Governo erigga due cattedre nelle due principali città dello Stato, cioè di chimica e di meccanica applicate alle arti, poichè senza di queste le manifatture non potrebbero mai sperare di giungere al loro perfezionamento.

Conviene che il Governo conceda a tutte le nuove manifatture ed industrie un sistema di protezione, affinchè l'estera concorrenza non venga ad inceppare e distruggere lo sviluppo ed il progresso delle medesime.

Conviene che si opponga altresì ad una illimitata concorrenza connazionale, per proporzionare i prodotti del lavoro, col consumo che può farsene. La concorrenza illimitata porta sempre al fallimento degli intraprendenti, ed alla disperazione dei poveri artigiani. La limitazione al contrario delle fabbriche e delle manifatture condurrebbe al monopolio. Ora collo stabilimento delle corporazioni si riparerebbe ad amendue i pericoli.

Conviene che il Governo prometta premi agli intraprendenti ed operai, quando sieno per produrre perfezionamento nelle manifatture.

Concorso dei Capitalisti.

Le poche manifatture che al presente abbiamo non potendo stare in competenza di quelle delle altre nazioni istruite ed avanzate nelle arti, perchè prodotte da facoltà limitate d'imprenditori, e non da associazioni di ricchi capitalisti, non possono essere, come di fatti non sono, che di un miserabile prodotto tanto per lo Stato, quanto

per i particolari. Non è che nelle grandi imprese che si trovi un lucro conveniente nei prodotti dell'arte, ed una ragionevole moderazione dei loro prezzi. La conseguenza di ciò è che nell'impiantare nuovi stabilimenti manifatturieri si deve ricorrere all'associazione di azionisti, come appunto si disse per la creazione delle banche agrarie, e come per l'appunto si è fatto nello stabilimento della manifattura del ferro.

Concorso del Pubblico.

L'amor di patria tanto ne'nostri giorni proclamato non deve essere rivolto a chimere inattendibili, ma a cose puramente essenziali e da potersi effettuare. Lo spendere le nostre facoltà nelle produzioni straniere non è al certo un bene che noi facciamo al nostro Stato. Fino a che le manifatture non sieno stabilite potrà credersi che dalla loro mancanza dipendesse il dover ricorrere per acquistarle alle nazioni straniere. Ma stabilite che saranno continueremo noi a condurci come in passato? Avremo noi l'intenzione, per spendere qualche paolo di meno preferire gli esteri ai nostri naturali prodotti? Ecco quale intendo sia il concorso del Pubblico, che ove non isdegni per qualche anno di usare dei prodotti industriali di non finito perfezionamento ed al prezzo di quelli che si trovino di già perfezionati, coopererà alla prosperità del nostro Stato, e con un momentaneo suo sacrifizio, assicurerà per l'avvenire il suo vero interesse. Per tal modo adunque colla cooperazione del Governo, dei Capitalisti, e del Pubblico potrà anche il commercio, siccome altrove io diceva dell'agricoltura rifiorire presso noi e renderci anche su questo non inferiori alle altre nazioni.

ERRATA

Pag. 20 lin. 18 l'ordine supera di molto il disordine

CORRIGE

il disordine supera di molto l'ordine